

SEDUTA N. 46 DEL 16 GENNAIO 2002



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI MERCOLEDI' 16 GENNAIO 2002

46.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
MARIA CLARA MUCI

INDICE

Approvazione verbali precedente seduta	p. 3	ricettiva in località Cavallino, zona C1	p. 24
Affidamento gestione servizi igiene urbana al Megas S.p.A.	p. 3	Adozione progetto di variante al piano particolareggiato di Ponte Armellina relativo alla zona 1 a destinazione residenziale — Aree A2 e A3 ed approvazione del relativo schema di convenzione	p. 26
Rinnovo del contratto stipulato con la Ditta DUOMO G.P.A. s.r.l. per appalto servizio di accertamento e riscossione imposta pubblicità e diritti pubbliche affissioni e servizio accertamento e riscossione della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche	p. 22	Adozione piano attuativo di iniziativa pubblica — Zona C4 località Fontesecca di Urbino	p. 27
Approvazione regolamento di fognatura del gestore Megas	p. 22	Approvazione definitiva variante al P.E.E.P. di Valdazzo zona C1 località Gadana — Spostamento cabina elettrica	p. 31
Adozione della variante alle UMI nn. 1 e 2, Settore 1 del Piano particolareggiato di iniziativa pubblica relativo alla zona C1, località Cavallino — P.R.G.: Tav. 201 II B10, zona C1	p. 23	Permuta di terreni con il sig. Guidi Rodolfo, località Gadana comune di Urbino	p. 31
Schema di convenzione relativo agli interventi previsti all'interno dei settori 2 e 3 del piano particolareggiato di iniziativa pubblica dell'area di espansione residenziale e turistico-		Approvazione regolamento di attuazione della convenzione per la gestione in forma associata dello sportello unico delle attività produttive	p. 32
		Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni	p. 37

SEDUTA N. 46 DEL 16 GENNAIO 2002

La seduta inizia alle 18,00

Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

GALUZZI Massimo — Sindaco	presente
BALDUCCI Giuseppe	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BASTIANELLI Valentino	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
BRAVI Adriana	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
CIAMPI Lucia	presente
COLOCCI Francesco	presente
EDERA Guido	presente
FATTORI Gabriele	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
GAMBINI Maurizio	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
MAROLDA Gerardo	presente
MECHELLI Lino	presente
MUCI Maria Clara — Presidente	presente
MUNARI Marco	presente
PANDOLFI Claudia	assente
ROSSI Lorenzo	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
SERAFINI Alceo	presente
TORELLI Luigi	presente
VIOLINI OPERONI Leonardo	presente

Accertato che sono presenti n. 17 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Ceccarini, Fattori e Marolda.

Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Massimo Guidi, Luciano Stefanini, Donato Demeli e Giorgio Ubaldi.

Approvazione verbali precedente seduta

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Approvazione verbali precedente seduta.

Ai sensi dell'art. 12 del regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale pongo in votazione i verbali delle delibere dal n. 98 al n. 106.

Il Consiglio approva all'unanimità

Affidamento gestione servizi igiene urbana al Megas S.p.A.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Affidamento gestione servizi igiene urbana al Megas S.p.A..

Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Questa delibera è già stata presentata e discussa in sede di Conferenza dei capigruppo. Saluto, intanto, i sig. Luigi Gennarini, presidente del Megas qui presente insieme con i suoi collaboratori alla seduta del Consiglio.

Il conferimento del servizio di spazzamento, raccolta, in generale servizi di igiene

ambientale al Megas, è un atto che si inquadra in un ragionamento, in una serie di scelte che questo Consiglio aveva già delineato in passato quando decise di affidare all'Ami, allora consorzio, il servizio di igiene ambientale, quando decise di mantenere la struttura dell'Ami quando anche si scorporò il servizio di trasporto pubblico che diventò Ami Spa con l'idea che il consorzio, più in generale l'azienda e il servizio di igiene ambientale dovesse essere espletato in riferimento sia al territorio del comune di Urbino, ma con un ambito territoriale di area più vasta rispetto al territorio comunale stesso, cercando in prima istanza, ma non solo, di svolgere con le strutture dell'azienda stessa questo servizio anche per i Comuni del territorio limitrofo. Ci sono già state deliberazioni di alcuni Consigli comunali e ci fu anche da parte della Comunità montana un progetto comunitario per la raccolta differenziata e l'espletamento del servizio, con l'idea che il Comune di Urbino partecipasse all'organizzazione del servizio a questa scala più estesa. La stessa dimensione del consorzio Ami in quanto struttura, oggi risulta dimensionata non soltanto per l'espletamento del servizio nell'ambito relativamente al distretto del comune di Urbino ma addirittura anche per area sicuramente più vasta. Vi faccio notare che il consorzio in quanto tale aveva un consiglio di amministra-

zione con tutte le strutture (Collegio revisori dei conti, presidente ecc.).

L'affidamento al Megas si colloca in questa scelta strategica con la novità che in sede di trasformazione del Megas da consorzio ad Spa il Megas stesso ha inserito nel proprio statuto anche le attività connesse con l'igiene ambientale e a questo punto, siccome il Comune di Urbino è già abbastanza solidamente partecipe delle azioni del Megas, si è ritenuto di affidare al Megas il servizio di igiene ambientale con l'idea che l'attuale azienda agganciata al consorzio Ami fosse integralmente trasferita al Megas.

Questo atto che qui si propone conferisce il servizio al Megas ed avvia, di fatto, la procedura per il conferimento al Megas stesso dei beni e delle attività attualmente svolte dal consorzio Ami con alcune rivisitazioni del servizio stesso che è meglio articolato in un disciplinare di esercizio del servizio igiene ambientale allegato alla delibera ed al contratto connesso con questo affidamento, oltre ad un dettaglio forse eccessivamente spinto, comunque elevato, del programma di esercizio per quanto riguarda la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. C'è quindi un allegato al contratto che definisce addirittura sul piano grafico quali sono i posizionamenti dei cassonetti, almeno in situazione di progetto attuale. Questo non significa che non si possano fare modifiche al piano d'esercizio ma significa che comunque quel livello di servizio è il minimo che il Comune si aspetta in riferimento al contratto e alle clausole che in esso sono contenute.

L'affidamento del servizio al Megas è regolato da un contratto di servizio la cui durata è di dieci anni. Nel contratto è anche previsto che l'affidamento, di fatto, abbia una validità superiore alla durata del contratto di servizio, però vi ricordo che su questo punto ci sono anche normative di settore che vincolano i diversi comportamenti.

Trovate per quanto riguarda la durata dell'affidamento, all'art. 3 del contratto il termine di 30 anni con contratto di servizio che ha validità di 10 anni a decorrere dalla data di sua sottoscrizione.

Connesso con questa delibera di affidamento c'è un altro punto rilevante, che riguarda

il corrispettivo di questo affidamento in un momento in cui a livello nazionale diverse normative condurranno in tempi non lunghi alla transizione da Tarsu, quindi tassa sui rifiuti solidi urbani a tariffa. Probabilmente non cambierà il nome perché "Ta" come "tassa" e come "tariffa" sono identici, ma cambierà la sostanza della modalità con cui i diversi utenti del servizio — i cittadini, le famiglie, le imprese ecc. — si rapportheranno anche con costi.

La modalità della nuova tariffa è molto articolata, cambia in maniera consistente il modo con cui vengono applicati i costi connessi con lo smaltimento a chi produce rifiuti. Già soltanto per le utenze domestiche la tariffa passa da una quota secca per metro quadro ad una quota modulata, oltre che sulla dimensione della superficie dell'abitazione, anche sul numero degli occupanti l'unità immobiliare cui il contratto o la tariffa si applica.

Il Comune di Urbino ha già avviato due anni fa questo consistente progetto che nel gergo definiamo Gis per il censimento di tutti i cespiti che interessano sia i tributi sia anche le tariffe. Questo lavoro è ormai in fase conclusiva, servivano ancora alcuni mesi per allineare la parte informatica, ma per quanto riguarda l'igiene ambientale il lavoro è stato quasi completato. Il Comune si riserva, perché fortemente interessato, a definire tutti gli elementi connessi con l'applicazione della nuova tariffa.

La legge avrebbe consentito di applicare il nuovo sistema tariffario già a partire dal 2002. Noi abbiamo ritenuto che non fosse il caso di partire già da questo anno con la tariffa, perché la definizione quantitativa della tariffa è un'operazione molto delicata, il Comune vuole seguire questa definizione in modo serio e approfondito, gli elementi dal punto di vista conoscitivo sono già stati acquisiti, quindi sarà — se il Consiglio riterrà — soltanto a partire dal 2003 che verrà avviata la tariffa in modo congruente anche con le nuove disposizioni le quali prevedono che la tariffa sarà modulata non solo con le due norme che ho detto prima, cioè metri quadri e occupanti, ma sarà possibile anche inserire modalità connesse con certi risultati che si possono ottenere con la raccolta differenziata ecc. Quindi l'altro elemento che ci pare fondamentale è proprio partire con la tariffa in

modo organico agganciando alla sua applicazione anche una assai più consistente differenziazione nella raccolta, con benefici sul lato dei costi e quindi a favore dei cittadini, degli enti o in generale degli utenti che attuino una raccolta differenziata fatta come si deve.

Il contratto di servizio prevede, possibilmente a partire dall'1.1.2003 che si transiti da tassa a tariffa; la definizione della tariffa è sempre di competenza del Comune; la gestione delle riscossioni connesse con la tariffa, i controlli ecc. dovrebbe essere affidata al gestore nel momento in cui sarà a regime. Qui si può decidere se farla partire dal gennaio 2003 o successivamente, comunque ci sarà necessità di una ulteriore delibera di Consiglio che definisce l'avvio dell'applicazione della tariffa, comunque il contratto di servizio già definisce le norme del rapporto con il gestore per la sua applicazione.

Ricordo che alcuni Comuni sono già partiti, almeno nominalmente, con l'applicazione della tariffa già nell'anno 2002, però nessuno di fatto ha rimodulato la tariffa secondo quel meccanismo che prevede la legge perché richiede moltissimo tempo. Molti Comuni hanno preso l'equivalente dalla Tarsu, l'hanno nominalmente, ma non in termini di importi, convertito in tariffa. Personalmente ritengo che l'applicazione della tariffa e quindi anche della nuova legge sull'igiene ambientale possa consentire delle operazioni e delle scelte assai più interessanti di quanto non consentisse la Tarsu attualmente, quindi conviene attrezzarsi, organizzare bene l'applicazione della tariffa agganciata al tipo di servizio e soprattutto alla raccolta differenziata.

Ci sono alcuni aspetti tecnici su cui non mi soffermo perché il materiale è già stato distribuito ai consiglieri, quindi potremmo rispondere a domande qualora ce ne fossero. Nel momento in cui le strutture attuali del consorzio transiteranno al Megas, che ha già deliberato nella propria assemblea dei soci di accogliere questo affidamento, transiterà anche tutto il personale del consorzio che attualmente è impegnato nel servizio di igiene ambientale.

Per perfezionare quanto il conferimento dei beni attualmente all'Ami implichi nelle quattro società del Comune di Urbino all'inter-

no del Megas, ci sarà una perizia del tribunale, quindi non diamo numeri in riferimento a queste quote. Il conferimento porterà ad una maggiore partecipazione in quote capitale all'interno del Megas Spa. Ci sarà quindi un aumento di capitale nell'azienda Megas con una redistribuzione di tutte le quote societarie in base alla valorizzazione dei beni che saranno conferiti e che sono tutti quelli attualmente in assegnazione al consorzio Ami.

Ci sono alcune norme transitorie che hanno durata abbastanza breve su cui non mi soffermo. In attesa dell'applicazione della tariffa per l'anno 2002 o per gli anni prima che venga applicata la tariffa, il corrispettivo per il servizio che il Comune pagherà al Megas è pari a 2.560 milioni che è sostanzialmente il gettito attuale della Tarsu e che si ritiene, approssimativamente, potrà essere il gettito che deriverà anche dall'applicazione della tariffa. Però, ripeto, sulla tariffa non abbiamo ancora tutti gli elementi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Munari.

MARCO MUNARI. La proposta di affidare il servizio di igiene urbana al Megas Spa penso faccia parte di una linea politica che l'Amministrazione comunale porta avanti costantemente, una linea che principalmente è incentrata nell'impegno ad erogare servizi qualitativamente sempre migliori al fine di andare incontro alle esigenze dei cittadini, quindi degli utenti del territorio comunale. Sicuramente questa decisione va incontro anche ad una problematica non meno importante, quella di creare o potenziare strutture già esistenti come quella del Megas, in grado di essere concorrenziali in un futuro scenario economico.

Infatti, l'allargamento del bacino d'utenza del servizio di igiene urbana credo darà al Megas le credenzialità ed i numeri per concorrere anche con eventuali società omologhe in futuro.

Bisogna però fare attenzione al fatto che nel territorio comunale di Urbino, considerata la sua vastità, sono presenti numerose frazioni

che mi auguro non vengano penalizzate da questa nuova realtà.

Sicuramente un costante monitoraggio del servizio servirà ad evitare disservizi e comunque anche a prendere spunto e idee per attuare miglioramenti. Vorrei anche approfittare di questa discussione per suggerire di informare maggiormente i cittadini sul servizio di raccolta dei rifiuti ingombranti. Credo infatti sia bene che gli utenti sappiano con precisione a chi rivolgersi nel caso in cui si verifichi l'esigenza di eliminare, ad esempio, elettrodomestici, materassi, mobili ecc.

Esprimo comunque il mio ottimismo e la mia fiducia in questa prossima nuova gestione che credo darà i risultati che tutti noi ci aspettiamo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Devo fare solo alcune osservazioni marginali senza entrare nel merito.

Ad esempio, non trovo una parola in questo documento che viene chiamato "Disciplinare d'esercizio", sul progetto, almeno ideale, di interrimento dei cassonetti nel centro storico, investimenti che sarebbero opportuni e che potrebbero essere affidati, non so se adesso o in seguito, all'azienda Megas quando sarà nel pieno esercizio delle sue funzioni. Questa idea dell'interrimento dei cassonetti nel centro storico, progressivamente, per intero, dovrebbe essere un obiettivo da raggiungere, anche perché la nostra è una città Unesco. E' noto che i cassonetti creano una incompatibilità ambientale rispetto all'ordine della città, soprattutto dentro le mura storiche, quindi questo dovrebbe essere un obiettivo forte dell'Amministrazione comunale e non capisco perché non ci sia almeno un cenno.

A pag. 4 c'è scritto — e si ripete in continuazione — "sorveglianza e repressione da parte della polizia municipale...". Magari la cosa fosse vera e fosse attuata! Fino adesso non è mai stata attuata, perché il conferimento dei rifiuti, gli orari, il divieto di abbandono sono un mito. Non succede in nessun tipo di contenitore: basta solo passare al centro storico e nel-

l'immediata periferia per vedere cumuli di immondezze. Questo dipende non solo dai residenti i quali erano abbastanza attenti a un'autodisciplina, anche perché vivevano nell'ambito del centro storico, oggi non c'è più nessuno, quindi è evidente che chi sopraggiunge ed è ospite temporaneo ha pochissimo interesse a controllare questo fenomeno. Vi sono quindi mucchi di sacchi che poi i gatti e animali di vario genere si premurano di aprire e di sparpagliare, che restano lì anche per tempi abbastanza lunghi. Se la polizia municipale potesse mettere in atto un deterrente perché questo non si faccia sarebbe un miracolo, perché da quello che so e conosco girando il centro storico nelle ore in cui questo è visibile — praticamente tutto il giorno — non mi risulta che questo si faccia.

Ultima ma importante osservazione è relativa alla raccolta differenziata, agli obiettivi, che qui vengono ricordati, della "legge Ronchi". Qui si indicano delle percentuali dal 2000 al 2002 che a me non risulta siano state raggiunte: 25% al 31.12.2001. Se mi potete assicurare che questo è avvenuto... (*Interruzione*). Non è avvenuto, quindi come fate ad arrivare all'obiettivo del 35% nel 2003? Questo sarebbe non solo auspicabile, ma noi abbiamo preso impegno notevoli nell'ambito della tutela dell'ambiente, abbiamo aderito alla Carta di Aalborg, abbiamo aderito ad Agenda 21, alla Carta della Terra, tutte cose bellissime e meravigliose come intenti a parole, ma nei fatti cade l'asino, perché qui non facciamo quello che dobbiamo fare, o non ci sforziamo di fare il massimo per quel che dobbiamo fare. Fino adesso non mi risulta che questo sia stato un obiettivo raggiunto, però mettiamocela tutta e il Megas che assume questa responsabilità sappia che gli obiettivi voluti dall'Amministrazione comunale sono tassativamente da raggiungere. Perché non li abbiamo raggiunti con il gestore precedente? Ce lo spiegheranno gli amministratori mi auguro, perché effettivamente questo è un obiettivo importante per tutti, ma soprattutto per noi che abbiamo questi impegni. Questi impegni non devono essere semplicemente una parata di un giorno, una manifestazione di buona volontà in un momento di entusiasmo ma devono essere praticati in tutti i

termini, altrimenti non serve assolutamente a niente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Ho letto questa convenzione e la condivido, sperando che funzioni meglio dell'Ami. Come ho rilevato nella Conferenza dei capigruppo, è prevista la pulizia dei tombini solo nel centro storico e nella prima periferia. Ho chiesto all'assessore il perché e mi ha risposto che il direttore dell'ufficio tecnico gli ha detto che nelle frazioni non ci sono tombini. Il direttore dell'ufficio tecnico, che è anche geologo, dovrebbe sapere che non pulendo questi tombini... (*Interruzione*). Mi meraviglia, perché lui sa benissimo che non facendo questa pulizia dei tombini, delle chiaviche, siccome il territorio delle frazioni è tutto collinoso, potrebbero verificarsi smottamenti e frane che costerebbero all'Amministrazione comunale centinaia di milioni, quindi sarebbe meglio investire qualcosa nella pulizia di questi tombini.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Volevo semplicemente fugare un dubbio. Leggendo il disciplinare d'esercizio del servizio di igiene urbana — le varie normative che regoleranno il servizio che il Megas dovrà garantire — c'è scritto "frazioni e zone rurali, area a densità abitativa medio-bassa dove maggiori sono le potenzialità di effettuare l'autosmaltimento". Vorrei capire che cosa significa. Non vorrei capir male ma mi sembra che possano essere instaurati dei meccanismi di smaltimento in loco dei rifiuti. Ripeto quanto il consigliere Bartolucci ha appena detto: bisogna dare un servizio paritario a città e frazioni, anzitutto perché nelle frazioni il problema è costante, reale e continuo e soprattutto perché si verifica spesso che nei punti di raccolta rifiuti delle frazioni si concentrano ammassi di cose grossissime che arrivano anche dalla città perché molta gente le porta lì direttamente. Bisogna monitorare, fare in modo che in tutti i punti di raccolta ci siano anche i

numeri di telefono per poter chiamare a domicilio il servizio già preposto alla raccolta dei rifiuti ingombranti e cercare di fare in modo che queste cose non avvengano, anzitutto perché sono una cosa brutta, anche perché la raccolta avviene ogni 2-3 giorni e quindi si vedono ammassi di cose orribili, inoltre creano inquinamento.

Sono sicuro che il servizio sarà migliore di quello che c'è stato fino a un po' di tempo fa, ribadisco quanto detto dal consigliere Bartolucci sulla pulizia equa tra città e frazioni e soprattutto chiedo di essere visibili in tutto e per tutto e informare il cittadino sul servizio che si dà, perché ho sentito che molti cittadini non sono a conoscenza del servizio che si dà. Pubblicizzare è la cosa più importante per poter far rendere al massimo e poter avere un servizio veramente efficiente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bravi.

LUCIANA BRAVI. Chiedo se l'Amministrazione intende introdurre nel contratto di servizio o disciplinare d'esercizio — documento dove sono riportati gli indicatori e gli standard di qualità e quantità — ulteriori aspetti, ulteriori fattori relativi al miglioramento della qualità del servizio.

Indubbiamente il passaggio della gestione dei rifiuti al Megas rappresenta un momento innovativo, quindi deve essere sentito e visibile ai cittadini come qualcosa che cambia in positivo. Questo deve rappresentare un qualcosa di concreto, un qualcosa che di cui i cittadini possano rendersi conto attraverso una maggiore informazione sulla modalità di raccolta dei rifiuti, attraverso una maggiore partecipazione e attraverso responsabilità e doveri che i cittadini devono sentire nei confronti di questo problema.

La raccolta differenziata dei rifiuti, che è sicuramente una risorsa molto importante, nel nostro territorio e in altri territori non è ancora recepita, i cittadini non sono sensibilizzati e responsabilizzati a questo problema e l'introduzione del sistema tariffario che partirà dal 2002 con l'attivazione di incentivi e disincentivi visto come un fatto positivo, deve essere ac-

compagnata da qualcos'altro, nel senso che l'Amministrazione comunale e il Megas devono mettere fin da ora i cittadini nelle condizioni di rispondere in maniera sempre più positiva a questo problema.

Quindi, da una parte il Megas e l'Amministrazione comunale dovranno realizzare maggiori punti di raccolta, perché in alcuni posti non ci sono e comunque non sono sufficienti. Per esempio, potrebbero attivare una maggiore differenziazione dei rifiuti. So che in alcuni comuni vicini proprio in questi giorni è stata attivata la raccolta dei rifiuti organici: sono stati consegnati dei contenitori con dei sacchetti per raccogliere tutti i rifiuti organici. Ad Urbino potrebbe intanto essere attivato all'interno del centro storico. Nelle frazioni quasi tutti hanno cani, gatti e galline, per cui i rifiuti organici vengono smaltiti in questo modo, ma all'interno della città penso che sia una cosa da attivare, quindi potrebbe essere questo già un segnale per far vedere che qualcosa cambia.

Secondo me devono essere attivati e potenziati anche interventi educativi nei confronti dei bambini piccoli, perché molto spesso sono essi che fungono da modello per i grandi nei confronti di determinati problemi.

Una cosa che può essere fatta fin da subito è l'invio di materiale informativo anche a domicilio, sia per informare i cittadini sul passaggio a questa nuova gestione, sia per dare informazioni relative alle modalità di raccolta, numeri di telefono, tutte cose che in qualche modo fanno sì che i cittadini rispondano e si sentano maggiormente responsabili, perché è giusto e doveroso che i cittadini rispondano con responsabilità, ma devono anche essere aiutati, perché finora non è stato fatto molto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Intanto saluto il presidente del Megas presente insieme ai dirigenti e ad altri componenti del consiglio di amministrazione. Esprimo immediatamente il consenso alla proposta di deliberazione di questa sera con la quale il Comune di Urbino affida il servizio di igiene urbana al Megas Spa. Non è una sorpresa, perché è il risultato di un confron-

to che c'è stato negli ultimi tempi, sia in questo luogo sia nella Comunità montana con i sindaci, gli amministratori del territorio.

Esprimo brevemente anche il compiacimento per la completezza degli atti in cui sono bene indicati i diritti e i doveri di ciascuno nel dettaglio e mi auguro che questo aiuti affinché i patti vengano rispettati appieno. Forse nei rapporti con l'Ami a cui vanno meriti ma non pieni voti, qualche volta c'è stata difficoltà di confronto proprio perché la deliberazione precedente era un po' carente nelle condizioni dell'affidamento del servizio. Sono convinto che la gestione Megas impegnata in un più vasto territorio, potrà garantire una maggiore economicità di gestione. Su questo posso testimoniare che il presidente e suoi collaboratori si sono presentati con volontà e con grinta per garantire questi risultati. Dovrà essere attivata e garantita una verifica costante del rispetto pieno del contratto di servizio e del disciplinare di esercizio.

Devo comunicare al Consiglio comunale di avere inviato, come gruppo consiliare, una nota al presidente dell'Ami perché la società in questo momento congeli il proprio organico e si astenga dal promuovere e da assunzioni nuove, altrimenti si potrebbero creare difficoltà al Megas. Le eventuali esigenze di assunzioni o comunque di maggiore responsabilità di direzione saranno valutate quando il Megas avrà acquisito le risorse umane e patrimoniali di tutti i soggetti che oggi sono interessati all'affidamento del servizio. Questo l'ho voluto dire, anche perché ho inviato pari nota al presidente dell'Ami e al Sindaco al quale chiedo che sia garante di questa sollecitazione, perché ho avuto da osservare che per l'assunzione diretta di un dipendente non è sufficiente che abbia svolto nell'azienda uno stage per un certo periodo. L'Amministrazione pubblica deve essere di esempio sul tipo di conduzione della gestione e in modo particolare all'azienda — cui vanno i riconoscimenti della forza politica che rappresenta — non mi sento di attribuire pieni voti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Violini.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. Vorrei

SEDUTA N. 46 DEL 16 GENNAIO 2002

sottolineare due aspetti in parte già toccati, di eguale importanza perché legati indissolubilmente l'uno all'altro.

Il primo è l'aspetto politico-strategico dell'operazione, un aspetto che vede il Comune di Urbino con un ruolo di primo piano in questa grande partita che riguarda la questione dei servizi con le evoluzioni che man mano si rendono necessarie e che comunque continuano a vedere l'Amministrazione comunale di Urbino, quindi la città di Urbino svolgere un ruolo di primo piano, in questo caso, nella struttura che si sta creando e che si andrà sicuramente a rafforzare in futuro. Non meno importante e legate a questo le previsioni che possono essere ipotizzate sulla qualità del servizio. Questo ci vede in un momento ancora più importante dal punto di vista operativo, rispetto a quello che ci ha visto far nascere l'Ami igiene urbana, se non altro per le potenzialità economiche di una struttura già ben consolidata e ampiamente presente nella nostra provincia come quella del Megas. Da questo punto di vista mi sento di fare un auspicio. E' qui presente la dirigenza del Megas che ringrazio per essere presente. Quando si andrà a stabilire il contratto di servizio e quindi ad analizzare meglio l'accordo tra Amministrazione e Megas, bisognerà tenere in particolare attenzione le caratteristiche territoriali della nostra città del nostro territorio che abbisogna sì di innovazione e di tecnologia, ma compatibilmente con le nuove esigenze, perché la situazione non è più quella di dieci anni fa e quindi occorre una presenza umana per cercare di svolgere appieno i compiti che il Megas sarà chiamato a portare avanti. Un aspetto ugualmente importante che mi vede molto sensibile in questo senso è l'aspetto culturale che ha come riferimento una produzione responsabile dei rifiuti da parte di tutti noi cittadini. Si è parlato più volte di queste trasformazioni. I due aspetti fondamentali perché i benefici della "legge Ronchi" abbiano una effettiva ricaduta sulla popolazione e sull'ambiente sono l'aspetto culturale di tutti noi cittadini perché si possa produrre in maniera più responsabile ciò che non possiamo riutilizzare e, secondariamente, una sensibilità da parte dell'ente gestore verso lo smaltimento differenziato, questa produzione maggiormente responsabile.

Mi aspetto quindi un impulso di sensibilizzazione verso i cittadini ma anche di sensibilità dell'ente a potenziare la raccolta differenziata che, non so bene perché, parte in maniera stentata, ha delle lacune, non si capisce bene come possa migliorare. Questo per far sì che quando, presto, la tassa si trasformerà in tariffa, il cambiamento non sia di facciata ma sia sostanziale e quindi i benefici auspicabili e previsti dalla "legge Ronchi" non siano soltanto numeri che restano sulla carta ma siano risultati sostanziali che portino un beneficio nelle tasse dei cittadini, ma fondamentale per quanto riguarda la sostenibilità dello smaltimento, quindi dell'impatto sociale e ambientale dello smaltimento stesso.

*(Entra il consigliere Rossi:
presenti n. 18)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Faccio una considerazione e una domanda.

La considerazione è che non si può parlare di passaggio compiuto fino a quando del consiglio di amministrazione faranno parte esponenti di nomina politica, sia essa di destra o di sinistra, senza valutazioni sull'operato di alcuno, perché non sarebbe neanche possibile visto che il servizio non è cominciato.

La domanda è questa: vorrei che venissero indicati i tempi per la costruzione della sede. Siccome il piano di assetto idrogeologico di cui parleremo ampiamente dopo, dà a quella zona il rischio quattro, praticamente quando andrà in vigore il Pai la sede non si potrà costruire, oppure se si potrà costruire non so con quali e quanti costi e opere di bonifica. Vorrei che fosse data un'accelerata perché partisse prima dell'entrata in vigore del Pai. Vorrei sapere qualcosa dall'Amministrazione o non so da chi, su questi tempi della sede, in modo che in futuro possiamo avere un punto di riferimento per poter attribuire il merito o il demerito.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Inizio con una con-

siderazione che penso sia nota, perché non è la prima volta che parliamo di servizi gestiti in maniera comune con altri territori più estesi rispetto all'ambito comunale. Mi auguro davvero che questo possa voler dire un miglioramento del servizio stesso. Sicuramente un passo avanti è già ben visibile e vi faceva riferimento, anche se molto velatamente, il consigliere Mechelli, ma rispetto all'atto di conferimento all'Ami del servizio di igiene urbana oggi approviamo un atto meglio formulato. Ricordo che allora non c'erano né il contratto di servizio, né il disciplinare, né gli standard qualitativi e quantitativi. Oggi, quantomeno questa documentazione c'è.

Vorrei fare una considerazione a partire da quanto diceva all'inizio Stefanini. Lui notava che l'Ami era stata pensata in altra maniera e comunque era stato pensato più ampio il territorio sul quale l'Ami doveva intervenire; sta di fatto che l'Ami è poi risultata sovradimensionata nella struttura rispetto alla zona sulla quale interveniva. Se l'ente è sovradimensionato, questo significa che, probabilmente, assorbe dei costi di gestione — comitati, consigli di amministrazione, presidenti, componenti — eccessivi, che adesso, in teoria, passando il servizio ad un altro ente meglio dimensionato dovremmo risparmiare. In realtà non si vede un risparmio nella cifra corrisposta all'azienda, più o meno siamo lì. Mi chiedo: quel risparmio che in teoria avremmo dovuto vedere non lo notiamo perché avremo dei miglioramenti o dei servizi aggiuntivi rispetto a prima? Se sì vorrei sapere quali.

Relativamente agli standard qualitativi e quantitativi ho visto l'allegato consegnato che riguarda i programmi di raccolta giornalieri, però immagino dell'Ami. Questo significa che il Megas fa propri i parametri dell'Ami? A questo punto mi chiedo: quali modalità sono previste per verificare che gli standard abbiano una reale corrispondenza nel concreto? Come si verificherà l'efficacia di quanto promesso? Come si misurerà la soddisfazione del cittadino e dell'utente? Perché una cosa è prevedere dei parametri sui quali impostare un compenso, altra cosa verificare l'efficacia e il soddisfacimento di quei parametri.

Vorrei anche chiedere se è possibile illu-

strare, seppure brevemente, un piano di investimenti del Megas, visto che la durata della concessione è di 30 anni e il contratto di servizio di 10. Nell'arco di questi 30 anni, probabilmente delle politiche di investimento sono previste, e quindi si potrebbe brevemente dire quali.

Relativamente alla raccolta differenziata, soprattutto per quanto riguarda la raccolta della plastica che è di esclusiva competenza della Comunità montana, si dice che il controllo e il monitoraggio sono affidati al Megas. Il servizio lo fa la Comunità montana però spetta al Megas controllare? Per esempio, a pag. 11 del disciplinare leggo che la competenza e la modalità di espletamento sono della Comunità montana, poi là dove si dice "azioni di sorveglianza", è scritto che la sorveglianza è diventata da parte della polizia municipale, da parte del Comune, in apporto all'attività del Megas. Non ho capito chi fa questa azione di controllo e di sorveglianza.

Relativamente ai medicinali scaduti, il cittadino dovrà portare i medicinali in farmacia? Non ci saranno più i raccoglitori dislocati nei vari punti strategici?

Vorrei infine sottolineare che il cittadino non va solo informato. E' giustissimo informare il cittadino del servizio, è giustissimo metterlo a conoscenza, ma il cittadino va soprattutto sentito di qui a qualche tempo per sapere qual è il grado di soddisfazione che ha relativamente al servizio.

Ritengo giusta l'osservazione fatta dal consigliere Mechelli relativamente alla raccomandazione all'Ami di congelamento delle posizioni del personale attuale e relative anche a nuove assunzioni che non devono essere fatte.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. L'affidamento del servizio dell'igiene urbana al Megas si inserisce in un percorso che ha portato a ragionare sulla necessità di avere servizi che si svolgano su scala molto più ampia di quella comunale per cercare di mettere insieme l'economicità del servizio e la sua efficienza. Ragionamenti che ci hanno portato a trasformare l'Amu in Ami

con il rapporto con l'Aset e l'Aspes e ad affidare allo stesso Megas il servizio di acquedotto e che oggi ci porta ad affidare il servizio di igiene urbana sempre al Megas.

In anni in cui la discussione sui servizi era appena agli inizi come aveva detto nel suo intervento l'assessore Stefanini, si era pensato a istituire l'Ami igiene urbana, da una parte per organizzare il servizio che non poteva più essere fatto direttamente dall'Amministrazione, ma anche con l'intento di dare alla nostra municipalizzata la possibilità di svolgere un ruolo sovracomunale, riferito soprattutto alla nostra Comunità montana, e il dimensionamento che si era fatto dell'Ami igiene urbana andava in questa direzione. Però, nel frattempo la discussione sui servizi si è fatta molto più stringente e ha coinvolto le varie istituzioni provinciale, comunali, Comunità montane e le varie aziende esistenti nel nostro territorio, superando di fatto la nostra iniziale impostazione. Da qui, per quanto riguarda il servizio di igiene urbana la nostra scelta che abbiamo di fronte: o ampliare la nostra struttura sapendo che questa scelta comporta necessariamente un impegno di risorse umane e finanziarie, oppure stare dentro un processo che sta coinvolgendo tutta la provincia riguardo i servizi.

Penso che l'affidamento del servizio al Megas sia preferibile all'ampliamento per vari motivi. In primo luogo dobbiamo tener presente che noi siamo soci del Megas, quindi abbiamo tutto l'interesse a valorizzare un'azienda di cui siamo in parte proprietari. Nel momento in cui affidiamo un servizio veniamo quindi a valorizzare la nostra azienda. Inoltre, trasferendo il servizio al Megas, i costi della struttura che oggi gravano al Comune e non solamente sull'Ami, vengono a essere assorbiti all'interno del Megas. L'affidamento ci permette inoltre di fare quei risparmi necessari a reinvestire gli stessi soldi nel servizio perché sia fatto in modo ancora migliore.

La nostra preoccupazione dovrebbe riguardare soprattutto il miglioramento del servizio e da questo punto di vista le osservazioni fatte da alcuni consiglieri che sono intervenuti, sono da accogliere, perché mi auguro che sulla positività dell'operazione che stiamo facendo siamo tutti d'accordo.

Quello che dobbiamo chiedere al Megas, è che ci diano tutte le garanzie perché il servizio svolto sia migliore di quello svolto finora dall'Ami, soprattutto per la raccolta differenziata su cui l'azienda deve intervenire e specificare in che modo si vuol andare incontro alle leggi attuali che riguardano la raccolta differenziata. Occorre la pulizia dei vicoli che è un punto debole dell'attuale servizio svolto dall'Ami, come c'è bisogno di chiarire anche alcune parti riguardo il contratto di servizio che viene allegato alla delibera.

Credo comunque che la possibilità di avere un'azienda che svolge un servizio su scala molto più ampia di quella comunale ci possa permettere di lavorare in collaborazione con l'azienda stessa per avere un servizio qualitativamente migliore.

*(Entra il consigliere Bastianelli:
presenti n. 19)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi;

LORENZO ROSSI. Due brevissime domande, la prima sulla durata della concessione e del contratto di servizio previsti rispettivamente in 30 e 10 anni. Vorrei sapere quali sono, se ci sono, i presupposti giuridici o di tipo gestionale che sono alla base di una scelta così a lungo periodo, sia per la concessione che per il contratto di servizio, in particolare per la concessione che è davvero lunga, 30 anni, ma anche i 10 anni del contratto di servizio per un'azienda sono un arco temporale particolarmente lungo.

La seconda domanda è relativa al livello raggiunto nella raccolta differenziata. Visto che si pongono degli obiettivi a livello di Ato, di raccolta differenziata, vorrei sapere qual è il livello raggiunto a Urbino e se i livelli che qui si prospettano come Ato siano raggiungibili come territorio comunale di Urbino.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. Il consigliere Rossi mi ha anticipato, perché anch'io volevo avere delucidazioni sulla raccolta differenzia-

SEDUTA N. 46 DEL 16 GENNAIO 2002

ta. Mi trovo pienamente d'accordo con il consigliere Bravi circa la necessità di pubblicizzare la raccolta differenziata e nello stesso tempo creare delle nuove isole per la stessa raccolta differenziata, perché mi sembra che ce ne siano poche, fra l'altro tenute abbastanza male.

Mi trovo d'accordo anche con il consigliere Bartolucci circa la pulizia delle caditoie. Io ho presentato un'interrogazione e l'assessore ha risposto che spetterà al Megas: vedremo se il Megas riuscirà a espletare questo compito.

Circa il contratto, si parla di un comitato tecnico composto da un gestore, dal rappresentante del Comune e un esperto designato congiuntamente dal gestore dei Comuni soci. Volevo chiedere se all'interno del comitato tecnico poteva essere previsto un cittadino che vive nella città per verificare se almeno i servizi che il Megas ci deve assicurare vengano svolti nel modo più corretto, solo per vedere se il sistema funziona oppure no.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Nel giro di due anni siamo a discutere di nuovo dell'assegnazione della raccolta dei rifiuti solidi urbani ad una nuova società, quindi a ratificare o a costituire comunque un contratto con una società esterna all'Amministrazione comunale. Il principio secondo il quale le cosiddette aziende e le Spa intervenivano e sono intervenute numerose su problematiche di questo genere, cioè su specifici settori, trae origine secondo me dal fatto che occorre una specializzazione, per cui dovrebbero comunque garantire un servizio migliore a parità di condizioni rispetto a quello che espletava il Comune in via autonoma e in economia.

Purtroppo non ho visto questa grandissima differenza nel momento in cui abbiamo assegnato il servizio all'azienda municipalizzata piuttosto del servizio esercitato e sviluppato dall'ufficio tecnico del Comune di Urbino, se non a fronte di una serie di investimenti cospicui e costosi tipo autocompattatori nuovi, specifici, diversi, tutta una riorganizzazione del servizio in base alla 626, tutta una serie di cassonetti nuovi ecc. Quello che però era il

punto fondamentale, la raccolta dei rifiuti secondo me non ha avuto un salto qualitativo, soprattutto perché non ho visto portare a termine alcune priorità, tra le quali la raccolta differenziata dei rifiuti, l'avviamento di una politica più seria nel mantenimento delle strade, anche e soprattutto del centro storico, la predisposizione di idee nuove che risolvessero i problemi del centro storico cittadino, che è centro turistico di rilevanza internazionale, soluzioni alternative che non ho visto offrire.

In questi banchi più volte ci siamo lamentati che il contratto di servizio fornito a suo tempo non era chiaro, che non dava le necessarie garanzie affinché il servizio fosse espletato con cadenza ciclica, settimanale, giornaliera, mensile ecc. Questa situazione rimaneva nel vago. Mi sembra che questa delibera ripercorra la stessa strada, cioè noi daremo questo servizio al Megas confidando sulla buona sorte, perché ho visto che loro dovrebbero fare tutto — qui c'è scritto della raccolta, la spazzatura delle strade, è stato meglio precisato il tipo di raccolta che verrà esercitata (quotidiana, trisettimanale, bisettimanale ecc.) — ma non c'è stata una precisazione circa la pulizia delle strade. Addirittura dicono che interverranno con lo spazzino inteso alla vecchia maniera. Così come riusciranno a ripulire i tombini, le caditoie ecc., che attualmente sono intasate per l'80%. Questo è positivo, però vorrei che non rimanesse sulla carta, vorrei vedere nel contratto relativo alla gestione delle strade vorrei sapere se in una strada ci si passa una volta, due volte, sette volte o se si rimanda tutto ad un contratto successivo. Leggendo meglio la convenzione così come realizzata, riusciamo a vedere che probabilmente sarà frutto anche di un ulteriore intervento successivo con un regolamento.

Un'altra cosa che mi fa specie è questa concessione trentennale, che significa quasi un monopolio, che va a vanificare il principio sul quale si incardina questa situazione. Cioè si dice che il Comune non lo fa in proprio perché non ha i mezzi necessari per intervenire con efficienza, efficacia ecc., però rimanda a una società che tiene il servizio per trent'anni, alla quale non vengono richiesti specifici standard se non quelli stabiliti dalla legge della parità

degli interventi, del rispetto della media ecc. E' una cosa che mi lascia un po' perplesso, perché avrei visto meglio l'avviamento in una formula mediata, proprio per consolidare una società nella quale siamo presenti come partecipazione comunale, quindi l'avviamento con un percorso specifico, anche tutelato, di cinque anni, sette anni, dieci anni. Però si vada anche a una liberalizzazione, altrimenti le economie di servizio dove le vediamo? Non dico delle sciocchezze, perché dal 1997 dovevamo applicare le nuove tariffe che sono importanti per una città come la nostra che vede trasformato il suo centro storico e comunque una grossa mole di abitazioni in residenze turistiche o comunque in affittanze, per cui c'è qualcuno che si trova ad avere due sole persone in una casa di 150 metri e l'altro che ne ha 15 che pagano la stessa identica tassa.

L'applicazione dal 1997 di questo tipo di intervento avrebbe portato notevoli miglioramenti alle tasche dei cittadini urbinati.

Un'altra soluzione che secondo me graverà maggiormente questo tipo di discorso sono i parametri recepiti dalla legge regionale sul "decreto Ronchi", che prevede per il 2003 il 35% di raccolta differenziata. Penso che non solo non ci arriveremo nel 2003, ma con questo andazzo non ci arriveremo neanche nel 2007, perché non abbiamo messo in piedi un progetto su questa storia. Con la Comunità montana abbiamo previsto 16 aree di smaltimento e basta.

L'opera di sensibilizzazione mi va bene, l'intervento per una maggiore tutela da parte del corpo dei vigili mi va bene, ma il cittadino comune non sa neanche di cosa si parla, nonostante che ci sia un martellamento. Bisogna fare un progetto che sia efficace, quindi questo messaggio deve arrivare sì che i cittadini intervengano per poter determinare una situazione diversa, cioè chi ha il vetro lo porti nei contenitori del vetro, chi ha la carta la porti nei contenitori della carta e così via. Questa valutazione comparativa deve esistere, altrimenti non c'è una risposta, perché purtroppo siamo ancora legati non tanto al disegno generale ecologista, ma anche ad un ritorno, se non altro ad una gratificazione, qualcosa. So che altrove sono stati inseriti dei monetizzatori o qualche cosa di

questo genere. Quindi sono convinto che il Megas riesca a fare qualche cosa di meglio, perché agirà, spero, su un territorio molto più vasto, per cui la dimensione dell'intervento darà una risposta di valore. Mentre prima l'Ami non è riuscita ad entrare nell'ambito dei Comuni della Comunità montana per poter realizzare questo tipo di intervento, il Megas è invece già presente con altre strutture e altre forme su tutto il territorio provinciale, per cui penso che utilizzerà certamente questi mezzi e l'esperienza che ha per portare avanti un tentativo di questo genere. Così come non condivido molto il fatto che a fronte di un costo preventivato stabilito, che penso sia il frutto anche di una valutazione congiunta da parte delle due aziende... Cioè ritengo che i due miliardi e 500 milioni circa di spesa penso siano comprensivi di un tipo di intervento. Se poi sviluppa nella sua attività anche un'economia della gestione non saremo noi a dire "vi toglieremo 400 milioni", però non metteteci "per il raggiungimento degli obiettivi vogliamo anche l'incentivo per poter soddisfare la cosa" ecc. Questo lo si fa quando l'azienda trae dei benefici da un intervento del genere, per cui assume dei risparmi che configura in un certo modo, ma se voi riuscite a ottenere questo risparmio, questi obiettivi è già insito nel contratto, fa già parte del rapporto che si instaura, non è un qualcosa in più.

Oltre questo, per tutta la parte relativa agli investimenti, siccome sono cospicui, sono stati fatti da parte dell'azienda municipalizzata non vedo qui la quantificazione. Quindi ben venga che il gestore utilizzi anche tutti i beni e servizi che vengono garantiti dal Comune e che erano appannaggio della ex Ami, però bisogna quantificarli, bisogna fare un progetto di ammortamento, bisogna stabilire anche questo. Rientra anche questo nei costi di gestione.

Quindi, siccome sono molto terra-terra e vedo le cose per quello che sono, il mio auspicio è di andare di pari passo alle normative così come vengono preposte perché sono oggetto di serie valutazioni — parlo del "decreto Ronchi" sulla possibilità di attuare la raccolta differenziata dei rifiuti, e qui spero che l'Ami, avendo più agibilità si metta in contatto con altri enti per sviluppare un bel programma che possa portarci a una buona risoluzione di queste

tematiche. Inoltre vorrei una valutazione specifica degli interventi di manutenzione, di pulizia sulle strade dicendo “in via Battista Sforza passiamo una volta ogni sei mesi”. Però bisogna vedere se una volta ogni sei mesi si passa, altrimenti qui si dà per scontato che si va nelle piazze, si va nelle strade, si va addirittura nelle strade vicinali, basta che c’è il cancello aperto, ma se poi non è vero... Allora calibriamole dicendo “in piazza ci andiamo due volte al giorno perché ci sono i turisti”, in via Nazionale Bocca Trabaria ci andiamo una volta.

E’ una questione che ho rimandato per tre anni, perché ogni volta chiedo giustificazioni così come il consigliere Foschi. Quando il Comune attua dei contratti li deve attuare cercando di ottenere il massimo che si può ottenere, ottimizzando le risorse per raggiungere degli obiettivi. Che poi il gestore sia pubblico, privato, nano o qualsiasi altra cosa questo è il tentativo che dobbiamo fare. A me spiace di non avere partecipato alla verifica precedente di questo problema, per mia colpa perché ho avuto degli impegni seri, però questi sono gli obiettivi che ci dovremmo proporre, proprio per cercare di dare un servizio migliore alla città, e io credo che questa azienda abbia le qualità per poterlo fare, però dobbiamo puntualizzare tutte queste situazioni.

PRESIDENTE. Ha la parola l’assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Dal dibattito mi sembra che vadano chiarite alcune situazioni. Prima di tutto non si parte dall’anno zero, sia sulla raccolta dei rifiuti solidi urbani che nella differenziata. Anzi, passiamo al Megas un progetto che in questi anni ha sviluppato, soprattutto nella predisposizione, definizione e attuazione del “decreto Ronchi” un grosso salto di qualità da parte della città. Si continua a dire che non funziona questo, che non c’è quest’altro. Basta prendere la movimentazione quotidiana, verificarla, controllare quante volte il cassonetto di via Matteotti viene movimentato. Si sa che il 26 dicembre l’Ami ha raccolto e pulito tutti i cassonetti, cosa che in altre città non hanno fatto; si sa che nella differenziata l’azienda intercetta più differenziata rispetto alle 16 isole

ecologiche e ai 40 contenitori messi a disposizione dalla Comunità montana. Noi siamo al 7,34% rispetto al 3,92%. Sono dati inconfutabili. Con il meccanismo dell’Apetto che passa nel centro storico, raccogliamo più carta che nelle 16 isole ecologiche, nei 32 contenitori che ci sono oltre i 16 messi per la raccolta della carta sparsi su tutto il territorio. Non siamo all’anno zero.

Il Comune aveva dei mezzi che avevano fatto 250.000 chilometri, che andavano avanti per inerzia, ormai. L’azienda che abbiamo istituito nel 1998 ci ha permesso di fare degli investimenti che hanno rinnovato completamente il parco macchine, che hanno rinnovato completamente i cassonetti e che hanno, con una decina di dipendenti in meno, permesso di svolgere il servizio di raccolta nelle frazioni, intensificando il servizio della raccolta differenziata e permettendo di raggiungere lo standard dell’11,26% oggi. E’ vero che la “Ronchi” dice nel 2003 il 35% di rifiuti, il piano provinciale parla del 28% nelle zone a bassa densità come la nostra (mentre sulla costa è il 33%). Quindi non partiamo dall’anno zero. Tra l’altro, l’11,26 non sono considerati ingombranti.

Noi abbiamo mandato due depliant a casa, soprattutto sugli ingombranti. Intercettiamo una grande quantità di ingombranti. Parlando con l’azienda ho detto che dobbiamo abituare i cittadini a portare la roba, a telefonare, prevedendo un’apposita isola ecologica. Abbiamo ad esempio verificato che le isole ecologiche di per sé, poste come ha fatto la Comunità montana, non intercettano una quantità sufficiente o non sono esaustive, dobbiamo creare altre situazioni. L’Ami ha creato — è in funzione da qualche mese — l’isola ecologica dell’area Casoli sotto il capannone del Comune, proprio perché una delle condizioni oggi, sulla raccolta differenziata, è di realizzare una struttura che possa in qualche maniera effettuare uno scambio: “io porto il rifiuto, ho qualcosa in mano”. L’Ami di Rimini, tre o quattro anni fa ha fatto a Villa Verrucchio un’isola ecologica di questo genere, investendo mezzo miliardo, 21 tipologie di rifiuti: uno porta la carta, ha un badge magnetico che valorizza quello che lui

porta, alla fine dell'anno scarica questa carta e la cosa viene monetizzata.

Noi abbiamo cominciato a fare questo ai collegi universitari, poi il rapporto Ersu-Ami-Comunità montana è crollato per tanti motivi. Si stava lavorando sul progetto di portare via l'organico prodotto dalle mense con un progetto Comunità montana-Ersu, si è molto parlato, poi non si è saputo più nulla, probabilmente entrambi gli enti hanno ritenuto inopportuno proseguire su questa strada anche per i costi che ciò comporta. Però il calcolo che abbiamo fatto sulle mense ci dice che se portiamo via l'organico dalle mense e lo conferiamo a chi gestisce l'organico stesso, comporta un abbattimento del 3,5% dei rifiuti in discarica.

Ripeto, passiamo a un'azienda che ha molte potenzialità, che ha i dati per produrre effettivamente un servizio ottimale alla città. Se parliamo dello spazzamento bisogna intenderci, perché ha un costo. Nel vecchio "Progetto Frulla" avevamo fin dall'inizio constatato che Urbino, anche in un progetto fatto dalla Comunità montana viene considerato come territorio omogeneo. In realtà non lo è, perché le frazioni del nostro territorio, della nostra città sono piccoli o grandi agglomerati che hanno esigenze proprie. Attualmente noi facciamo uno o due passaggi mensili con la spazzatrice grossa in queste frazioni, ma non basta, non è sufficiente.

Io abito nel centro storico, quindi rifiuti sparpagliati dai gatti e altri animali non ne vedo molti. Come dappertutto ci possono essere delle situazioni, ma questa tragedia in una città che vive 20-22 ore al giorno — perché dalla mattina alle 6 alle 4 di notte il centro storico è pieno di gente, o comunque c'è gente che gira — non la vedo.

Sullo spazzamento bisogna intendersi, perché se vogliamo tornare ai sei rioni del centro storico, con i sei spazzini del centro storico che puliscono per bene, che sono coscienti, che la sera prima di andare a casa fanno il giro del rione per vedere se rispetto all'altro rione c'è più pulizia o meno come accadeva 15 anni fa, ciò ha un costo. Possiamo sopportare, oggi, questo costo? Non lo so.

L'Ami era configurata per attivare il servizio sul territorio, perché sappiamo perfetta-

mente che sul territorio si fanno economie di scala. Se tutta la Comunità montana passa la raccolta dei rifiuti al Megas, con un camion, partendo da Borgo Pace si fa Borgo Pace, Mercatello e Sant'Angelo. Se noi partiamo con un camion da Canavaccio — dove passano tre camion: quello di Fossombrone che va a Calmazzo, quello di Fermignano che va a Pagino e il nostro — facciamo tutto.

Tra l'altro sono convinto che prima si arriva non voglio dire all'azienda unica provinciale, ma del territorio interno, meglio è. Ma se si arrivasse a quella provinciale subito sarebbe meglio ancora. Quando il Megas arriverà da Urbino, con l'esperienza che ha l'Ami, a gestire rifiuti sul territorio della Comunità montana, una delle prime cose da fare sarà quella di far arrivare un camion alla discarica di Ca' Lucio partendo da Canavaccio, Fermignano, girando per Ca' Lagostina, San Silvestro, Urbania ecc.. Questo è un'economia di scala. Attualmente andiamo a prendere i rifiuti a La Marcella che è a due chilometri e mezzo dalla discarica di Montecalvo. Andiamo a prendere rifiuti a Scotaneto che è completamente sul versante pesarese. Dovremmo andare a prendere rifiuti anche a Cerqueto Bono dove è complicato andare. Questo per dire le esigenze che ci sono su questo territorio. C'è necessità di fare una serie ristrutturazione del servizio con economie di scala, verificando quali sono i tragitti, i trasporti: con qualche mezzo in più il Megas riuscirà sicuramente a effettuare al meglio questo servizio.

La vigilanza non è oppressiva. Ad esempio, l'Ecoservice che fa servizio di caricamento e svuotamento delle isole dei rifiuti non dà un grande servizio, lascia molto spesso sporca l'isola ecc. Anche questo è un altro dato su cui meditare. Il servizio di gestione dovrà provvedere agli standard qualitativi, a verificare come vengono svolti i servizi, in maniera tale che l'utente abbia un punto di riferimento.

Si parlava di informazione e sensibilizzazione. E' necessario fare ciò soprattutto nelle scuole, e noi abbiamo fatto un sacco di ore nelle scuole per questo scopo. Abbiamo anche fatto un progetto che finalizzava il riciclaggio dei rifiuti per farli tornare alla

natura sotto forma di organico o altre soluzioni come plastica, carta.

Questi risultati sono stati molto buoni, da parte dei ragazzi c'è stata una presa di coscienza. L'unico neo che abbiamo riscontrato — per questo c'è la necessità di maggiori investimenti in questa direzione — è che se il ragazzino torna a casa e l'isola ecologica è a 4 chilometri, questo non funziona più.

Spero che con il passaggio al Megas vengano attivate quelle risorse che servono ancora di più per intercettare tutto il discorso della differenziata che oggi non si conferisce all'isola ecologica perché è lontana o per altre cose.

Abbiamo fatto un progetto che prevede addirittura, nei nostri quartieri di La Piantata e Piansevero, di realizzare cassonetti da 240 ogni scala, con la carta, con il vetro e con la plastica, perché abbiamo visto che andare sul settoriale ha consentito un ottimo risultato nel vetro. Abbiamo messo i cassonetti da 240 nei bar, e c'è stato un grosso risultato per quanto riguarda le bottigliette e quant'altro.

Quindi non partiamo dall'anno zero sui rifiuti, ma secondo me diamo al Megas un know-how valido su cui lavorare, su cui darsi da fare e su cui creare questo servizio e alimentarlo nella direzione di una prestazione migliore perché ci sono le potenzialità, ci sono i mezzi nuovi, i cassonetti che abbiamo comprato. E' sicuro che più che interrimento nel centro storico, bisognerà intercettare ancora di più sulla differenziata e lavorare di più sul porta a porta come fatto con i cartoni e con il vetro. Ma credo, ripeto, che al Megas diamo una struttura che ha potenzialità, che ha sviluppato potenzialità in questi anni che permettono di effettuare il servizio nel miglior modo possibile. Questo soprattutto considerando quelle economie di scala che vengono permesse da un servizio effettuato su un territorio più ampio, per cui quello che si risparmia, in parte può essere convogliato sull'informazione ai cittadini e sullo scambio del rapporto dei rifiuti, perché queste sono due condizioni irrinunciabili per far sì che il servizio, soprattutto della differenziata, possa migliorare.

Non so se riusciremo nell'arco di un anno o due ad arrivare alla quota prevista dalla

“Ronchi” e che il nuovo progetto provinciale prevede al 28%, credo però che siamo sulla buona strada, e intensificando questi servizi sicuramente arriveremo a questo risultato che secondo me è un grosso risultato. Occorre spendere ingenti somme sull'informazione, perché ci deve essere un cambiamento di mentalità e di cultura che non è facile, che a volte deve essere coercitivo, ma che più avanti, con l'applicazione della tariffa bisognerà perseguire, perché arriveremo, probabilmente, a un cassonetto che si aprirà solo con un badge magnetico, a un cassonetto che riconoscerà il rifiuto e a tutta un'altra serie di cose. Quindi, su questo va spesa — credo che un'azienda come il Megas possa farlo — una grossa somma per l'informazione e per continuare a cambiare mentalità rispetto al rifiuto. Non è facile, ma credo che questa sia la strada per raggiungere quel dato che la “Ronchi” ha previsto.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Da più parti è stato sollevato un punto di grande rilievo, relativo al monitoraggio dei servizi, al controllo che il Comune, che è il referente principale nei confronti dei cittadini, deve fare. Abbiamo previsto per queste attività di monitoraggio, che fra l'altro fanno riferimento nel comune al nuovo ufficio, nuovo servizio di programmazione, nel contratto, la costituzione del comitato tecnico di gestione del contratto, non del servizio, che prevede un rapporto molto stretto fra il Comune e l'azienda e fra i tre componenti, uno rappresentante del gestore, uno rappresentante del Comune e un esperto designato congiuntamente dal gestore e dal Sindaco. E' anche possibile che il rappresentante del Comune possa essere un cittadino particolarmente sensibile al tema, che conosce ecc. Quindi, su questo piano c'è la massima apertura, per cui se ci sono già idee tanto meglio.

Questo non si riferisce soltanto al servizio di nettezza urbana, ma forse ancor più al tema connesso con la gestione dell'acquedotto, e, per quello che ci riguarda, anche agli altri servizi di trasporti ecc. Quindi il Comune si sta attrezzando proprio per monitorare e controlla-

re le gestioni, che ormai sono diventate abbastanza numerose, non solo nell'ambito dei servizi, ma pensate anche ad altre cose che sempre in più sono esternalizzate, tipo servizi assistenziali ecc. Questa funzione nel comune di Urbino è sempre più rilevante e sarà anche incentivata nel breve periodo, organizzativamente. Si potrà poi dibattere questo tema anche nelle Commissioni consiliari che sono titolate ad affrontare questi argomenti.

Per quanto riguarda il contratto di servizio e i tipi di servizi che qui sono previsti, lo sono a sostanziale parità di costo per quanto riguarda il Comune. Il discorso che nelle frazioni non ci sono i tombini è una battuta, nel senso che sono meno frequenti che non nella parte più urbanizzata. Però questo argomento nel contratto di servizio è previsto, quindi è un tipo di attività che prima non veniva svolta dall'azienda e che adesso viene svolta, probabilmente anche perché il beneficio che viene da subito al Comune dall'assegnazione al Megas comporta anche un poco di risparmio che non sono in grado di quantificare esattamente, ma penso che 80-100 milioni all'anno in qualche modo sono risparmiati e questo va a migliorare il servizio.

Anche per quanto riguarda gli investimenti, l'azienda ha una propria autonomia, deve avere una propria autonomia, non è che il Comune di Urbino va determinare quanti devono essere i dipendenti con cui l'azienda deve espletare il servizio, ci mancherebbe. Tanto vale allora mantenere il servizio in economia, organizzato direttamente. Non è una scommessa, è accertato che le aziende espletano i servizi meglio di quanto non lo facciano i Comuni. Non è una novità, è successo sicuramente per i trasporti, è successo sicuramente per l'igiene ambientale, siamo convinti che succeda anche per il servizio acquedotto che abbiamo da poco assegnato al Megas. Vedo più continuità, quindi meno problematicità con il discorso della nettezza urbana, perché di fatto l'azienda continua la sua attività, anche il bilancio dell'azienda è in continuità. Il bilancio Megas per quanto riguarda l'igiene ambientale è sostanzialmente in continuità con il bilancio Ami igiene ambientale.

Per quanto riguarda la durata della con-

cessione, di fatto queste concessioni hanno un orizzonte temporale lungo: chi pensa che l'Ami trasporti possa terminare la gestione dei trasporti fra 10-15 anni? Di fatto quella è un'assegnazione a tempo indeterminato. Noi non abbiamo fatto una gara per l'espletamento del servizio, entriamo in un'azienda che è più del 20% di proprietà del Comune di Urbino, quindi le possibilità di controllo e di intervento sulle tipologie di servizio ci sono. Questo è un ragionamento diverso rispetto alla possibile privatizzazione del Megas. Sono due argomenti un po' legati fra di loro ma una cosa non ha a che vedere con l'altra. Se ci fossimo trovati nella condizione per cui non abbiamo un'azienda alla quale dare l'affidamento, avremmo fatto una gara sul mercato imponendo anche certe condizioni contrattuali ancora più dettagliate di quelle che sono qui specificate e avremmo stabilito con il vincitore della gara un rapporto completamente diverso rispetto a quello che si istituisce con un'azienda di cui si è, almeno in parte, proprietari. D'altra parte i tempi lunghi sono imposti dal fatto che per questi servizi non è come andare al mercato ad acquistare dei beni, per questi servizi l'azienda assume del personale. L'orizzonte temporale dell'assunzione di una persona è 25-30 anni, mediamente. (*Interruzione*). Non confondiamo la gestione imprenditoriale che l'azienda deve fare. Lo stesso Megas è sul mercato ma non in condizioni di concorrenzialità perfetta come dicono gli economisti. D'altra parte l'Ami attuale ha dipendenti. E' vero che si può dire che se il Megas cessa questo tipo di attività quei dipendenti verranno licenziati in un clima di liberismo puro oppure verranno assunti da altre parti, ma non è questo il tema.

D'altra parte, anche gli investimenti che su indicazione del Comune l'Ami stessa ha attivato negli ultimi due-tre anni sono di medio-lungo periodo, quindi al di là della concessione trentennale, occorre considerare il tempo del contratto di servizio e mi sembra che la durata decennale possa essere ritenuta congrua. Si può discutere se farla di otto, dieci, dodici: ho visto contratti che hanno anche durata ventennale, concessione uguale a contratto di servizio. Noi abbiamo sganciato la durata della concessione dal contratto di servizio. Può esse-

re un elemento di riflessione, ma ritengo che questa durata possa essere congrua anche rispetto agli obiettivi e alle circostanze. Se avessimo fatto una gara sul libero mercato dei servizi, probabilmente avremmo fatto una gara per una durata leggermente minore, però più è lunga la durata minori sono i costi connessi con l'affidamento del servizio. Quindi si è andati mediando fra queste due circostanze.

Non mi pare che ci siano altre osservazioni su questo tema.

Torno al discorso affrontato da diversi consiglieri in riferimento al fatto che i cittadini vadano sentiti anche sulla qualità del servizio. Il Comune si sta organizzando, ci sono anche delle tecniche di customer satisfacion per valutare se l'utente è soddisfatto. noi faremo in modo che sia il Comune ad avviare queste iniziative. In certi casi qualcuno può dire all'azienda "fammi tu un'indagine". invece vorremo seguirla noi, e la costituzione di questo comitato tecnico per la gestione del contratto dovrebbe soprattutto essere orientata, oltre che a guardare gli elementi contrattuali in senso stretto, anche al controllo e al monitoraggio della qualità dei servizi, qualità che per quanto riguarda il Megas dovrebbe essere assicurata o migliorata. Ricordo che il Megas ha anche certificazione di qualità, non dico in tutti i servizi ma nei servizi principali. Eventualmente potremmo suggerire di certificarsi anche per quanto riguarda le attività che interessano più direttamente la gestione di questo servizio. Nella qualità delle aziende ci sono sia le questioni organizzative interne sia quelle rivolte all'utenza e alla modalità di espletamento dei servizi.

Non direi altro se non richiamare il fatto che nel momento in cui dovremo applicare la tariffa, il Consiglio sarà chiamato a riesaminare la questione della tariffa stessa con una delibera specifica. Per adesso abbiamo lasciato sospesa la decisione operativa. (*Interruzione*).

ALCEO SERAFINI. Con questa deliberazione andiamo ad assumere un impegno di due miliardi e oltre, a fronte di che cosa? Il gestore dovrà redigere entro il 30 settembre prossimo uno studio di fattibilità che permetta di individuare delle soluzioni gestionali e investimenti

per la corretta applicazione della tariffa secondo le modalità previste dalla legge vigente; organizzare l'attività imprenditoriale. Questo mi lascia perplesso. Io non ho mai fatto un contratto con qualcuno dicendo "questi sono due milioni per questo mese, poi vedrai tu cosa mi puoi fare con questi due milioni". Prima ho detto che ci siamo trovati con l'Ami ad avere un contratto con il quale veniva assegnata una certa quantità economica a fronte di un contratto di servizio che non si è mai realizzato perché non si è mai capito bene com'era, adesso, in questo momento ripercorriamo la stessa strada. Era molto meglio che ci dicessero "questi sono gli interventi che andremo a fare, questo è lo sviluppo dell'imprenditorialità", avremmo preso atto, avremmo guardato, ci sarebbe stato bene, avremmo sottoscritto. Oppure avremmo potuto avere delle perplessità perché qualcuno altro ce lo può fare in maniera diversa. E' vero che c'è una società di cui noi siamo compartecipi, ma il problema è l'interesse immediato, individuale del cittadino, di una comunità. Come metodologia era questa da porre in atto. A me spiace, perché non capisco bene.

LUCIANO STEFANINI. Capirei il senso dell'obiezione se fosse fatta in un altro contesto, ma in questo caso specifico stiamo parlando di corretta applicazione della tariffa. Noi la definiamo, il Megas la deve applicare, noi forniamo al Megas entro settembre gli elementi che compongono la tariffa, a settembre vogliamo sapere come il Megas, che sarà l'applicatore della tariffa, realizzerà ciò. Lo mettiamo nel contratto di servizio. Il Megas deve organizzare le attività imprenditoriali, è uno dei suoi compiti. Deve il Comune organizzare le attività imprenditoriali del Megas? (*Interruzione*). Credo che maggiore dettaglio di quello alla base di questo contratto e del disciplinare oggi non sia tanto possibile. C'è un documento di 70-80 pagine che descrive i dettagli con cui deve essere organizzato il servizio al minimo, c'è un disciplinare di esercizio che definisce un po' di elementi principali del servizio stesso. Si dice che l'azienda deve organizzare l'attività in modo imprenditoriale, perché se risparmia rispetto alla gestione attuale o alla gestione dell'Ami questo può andare a beneficio del servizio

SEDUTA N. 46 DEL 16 GENNAIO 2002

stesso, più di così non riesco a dire. Mi sembra che gli elementi ci siano tutti e siano a garanzia, specificamente, della posizione del Comune rispetto al gestore.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Rispondo a una o due osservazioni nel concreto ma mi preme poi dare, anche se rapidissimamente, il quadro dell'atto che il Consiglio comunale si accinge ad approvare questa sera, perché al di là delle sistemazioni necessarie rispetto ai contratti, agli sviluppi d'azienda che devono essere visti con estrema attenzione e alle delucidazioni che debbono essere date in merito a sedi ecc. — sono d'accordo lì ci deve essere una chiarezza estrema — approviamo un atto che il Comune ha portato avanti in questi mesi e in questi anni che costituisce un punto fondamentale del programma dell'Amministrazione comunale per mettere Urbino al centro della politica dei servizi e questa è la questione principale.

Nel merito delle questioni relative all'Ami del fatto che sia stato effettuato un passo avanti o un passo indietro rispetto alla gestione precedente ha risposto l'assessore Ubaldi. Io mi sentirei di dire che come in tutte le cose serve un giudizio equilibrato, nel senso che non ritengo personalmente che l'Ami in questi 32 mesi abbia fornito un servizio peggiore o uguale a quello che forniva prima con i sistemi che aveva l'Amministrazione comunale. Ritengo che sia stato fatto un passo avanti nel lavoro che l'Ami ha portato avanti in questi mesi per la gestione dell'igiene urbana. Probabilmente c'erano aspettative maggiori: la questione della concezione della società, come era nata, quindi del suo necessario allargamento ad un livello territoriale più ampio ha comportato e comporta una difficoltà nel suo funzionamento e questo è uno degli elementi. Vi erano sicuramente aspettative maggiori perché il quadro di riferimento era quello, la strada che si doveva seguire era quella e invece fino ad oggi non si è riusciti a seguirla. Sicuramente si potevano fare anche alcune cose migliori. Per esempio ci sono anche dei punti avanzati per come l'Ami ha agito in alcune direzioni, ci sono dei punti più deboli come spazzatura ecc.

Condivido le cose che diceva l'assessore perché penso che una serie di passi avanti sono stati fatti per quanto riguarda la raccolta. Non si può paragonare il servizio che ha fornito l'Ami con quello che si forniva prima per quanto riguarda il mezzi, per quanto riguarda l'innovazione prodotta, per quanto riguarda l'immagine messa in piedi. Credo che questo sia indubitabile. Su una serie di altri punti tipo spazzamento, anch'io penso che si debbano fare passi avanti diversi e magari più adeguati, e quelli sono stati i punti maggiormente deboli. Altrettanto l'assessore Ubaldi ha risposto per quanto riguarda la questione della raccolta differenziata. L'Ami non aveva totalmente il compito della raccolta differenziata. Si dice che prima non era prevista nemmeno la questione della pulitura dei tombini e del verde che mettiamo adesso, quindi c'erano delle incongruenze sollevate più volte, come dice giustamente Serafini, perché allora si disse che non c'era il contratto di servizio, e quello è stato un altro limite; se ci fosse stato un contratto di servizio più puntuale, anche se in quel momento si partiva, magari ci sarebbero stati dei risultati migliori, con una possibilità di verifica. Però l'Ami aveva il compito della raccolta differenziata: un po' ha continuato a farla l'Ami, un po' è stata delegata alla Comunità montana, un po' ne ha fatta il Comune per conto suo, quindi non si può fare carico all'Ami del problema della raccolta differenziata, per esempio. Quindi il giudizio sull'Ami deve essere equilibrato. Tutta una serie di questioni dovevano essere migliorate e debbono essere migliorate, tanto è vero che facciamo questo passaggio successivo, altrimenti se quella era la forma migliore del mondo rimaneva con l'Ami e non c'era bisogno di andare con il Megas. Se il Comune gestiva così bene prima, invece di dare la gestione al Megas potrebbe tornare in economia. Non credo che le cose stiano in questo modo, la via è quella di mezzo.

L'assessore Stefanini ha risposto nel merito di tutta una serie di osservazioni che ha fatto anche Serafini e che hanno fatto altri consiglieri fornendo tutti gli elementi che erano necessari. Il piano d'azienda che il Megas farà fra un anno in relazione all'igiene urbana, il piano di investimenti che farà fra un anno...

Allora non c'era un contratto di servizio più preciso e dettagliato, ma oggi c'è, quel passaggio lo facciamo, abbiamo un contratto più preciso, sono più precisamente indicate le cose che il Megas deve fare. Dopodiché siamo in una fase necessariamente di transizione, per cui il piano di sviluppo aziendale e gli investimenti il Megas non li può fare adesso, perché altrimenti torniamo nei panni di prima. Adesso siamo in una fase di transizione, per cui questo è il primo passo in accordo con la Comunità montana, per fare in modo che il Megas acquisisca i servizi di igiene urbana di tutti i comuni della Valle del Metauro prima, e poi una ulteriore espansione, compresa la raccolta differenziata che la Comunità montana ha già dato al Megas. Sarà poi più razionale anche la questione della raccolta differenziata, perché la questione complessiva sarà del Megas. Se la fase è di transizione, è evidente che il Megas applica il contratto di servizio e fa i servizi che adesso fa l'Ami precisati ulteriormente con il piano aziendale, con l'organizzazione che ha predisposto, con i mezzi che acquisterà in questi mesi in relazione all'espletamento del servizio di igiene urbana in Urbino. Il piano di sviluppo aziendale vero e proprio e il piano di investimenti è evidente che li farà fra un anno, nel momento in cui sarà andato avanti questo processo. Questa è la questione fondamentale, perché se non va avanti questo siamo nei guai un'altra volta, o meglio abbiamo messo nei guai il Megas. E' evidente che per il Megas non sarebbe una grande conquista se per dieci anni continuasse a gestire soltanto l'igiene urbana del comune di Urbino. E' tutto collegato ed è chiaro che piano di sviluppo aziendale e investimenti il Megas li farà fra un anno quando si sarà determinato il passaggio di tutti gli altri Comuni, e magari di altre aziende. In quel momento ci sarà la possibilità di far sviluppi aziendali e piani di investimento più complessivi. Mi pare che anche Stefanini dicesse queste cose, e queste considerazioni possono rispondere alle osservazioni che faceva il consigliere Serafini.

Il consigliere Ciampi chiedeva delucidazioni sulla questione della sede in relazione al piano idrogeologico della Regione. Sono d'accordo sul tema e sull'attenzione da porre al problema. Sul tema, perché questa è

una cosa sulla quale non si può transigere: il Consiglio comunale di Urbino, la città di Urbino vogliono che si rispettino i patti e che la sede del Megas provinciale sia in Urbino, si costruisca la nuova sede del Megas in Urbino. Questo deve essere tassativo e non ci possono essere ambiguità, come credo che non ci siano perché sta andando avanti il lavoro del Megas per realizzare la sede: approvazione progetti esecutivi, nel bilancio che io ho approvato in assemblea del Megas è previsto un mutuo di 6 miliardi per la realizzazione della sede. Mi si è detto che è stato stipulato il 27 dicembre il contratto per l'acquisizione del mutuo, quindi questa notizia è molto buona. A febbraio si farà l'appalto. Se le cose stanno così, io e la signora Ciampi siamo contenti.

La questione del Pai. Il problema della sede del Megas non dovrebbe entrare nei vincoli del Pai, perché la concessione di edificazione da parte del Megas è stata già ritirata. Non bisogna però far scadere la concessione, bisogna cominciare i lavori prima che scadano i termini della concessione la quale è stata ritirata. Quindi allo stato delle cose, nei confronti del piano idrogeologico siamo a posto.

Un'altra questione specifica è stata posta dal capogruppo dei popolari Mechelli il quale ha chiesto garanzie. Noi questa sera approviamo la delibera ma il passaggio al Megas scatta dal primo marzo e il capogruppo Mechelli afferma che è bene dire all'Ami di non compiere operazioni per quanto riguarda il personale per non pregiudicare le impostazioni che vorrà dare il Megas a queste questioni. Non siamo noi a stabilire che cosa deve fare l'Ami su questo piano, però credo che all'Ami possiamo chiedere un impegno del genere, e oltretutto io sono presidente dell'assemblea dell'Ami e garantisco che così sarà, nel senso che mi pare evidente che l'Ami non possa, da qui alla fine di marzo, compiere atti che pregiudichino una cosa del genere. Quindi come presidente dell'assemblea dell'Ami mi impegnerò in tal senso.

Il consigliere Marolda chiedeva un cittadino nel comitato tecnico. Studiamo meglio la questione: chi lo nomina il cittadino? Però ci sono associazioni come il Codacons, l'Unione dei consumatori a cui si potrebbe fare riferi-

SEDUTA N. 46 DEL 16 GENNAIO 2002

mento per avere un aggancio. Sono per tenere in considerazione la cosa.

La cosa importante è che questa sera noi facciamo un atto non conclusivo ma quasi, della strategia che ci eravamo prefissati per la questione dei servizi. Si dice sempre che non c'è un progetto, non c'è un programma, non c'è una strategia in questa città e questa sera facciamo un atto di grande rilievo. Tu Mechelli, ogni tanto mi dai i 100 giorni: questa era una delle cose che tu dicesti si doveva fare entro la fine dell'anno. Siamo a 16 gennaio, quindi ci siamo. Sulla questione dei servizi Urbino è al centro dell'attività della nostra provincia e della nostra regione, mentre per molto tempo è stata al di fuori. Prima abbiamo fatto l'Ami trasporti, poi l'aggregazione con l'Aspes, poi con l'Aset che ha costituito la società unica dei trasporti, una questione storica, per merito della città di Urbino. Poi abbiamo portato avanti la nuova impostazione della gestione del servizio dell'acqua, adesso portiamo avanti la questione dell'igiene urbana che era il tassello che mancava, che non è fine a se stessa. Potevamo trovare un'altra forma, potevamo tirare avanti, potevamo darla a un altro gestore, se la questione fosse di liberarsi di un servizio e soltanto di controllare. Anche qui c'è un'idea. Abbiamo detto "rafforziamo il Megas, siamo anche noi dentro il Megas, il Megas deve diventare l'azienda unica per tutti i servizi dell'area interna, per poi arrivare a fare un'azienda unica provinciale che gestisca tutti i servizi. Credo che abbiamo fatto cose importanti su questa linea. Fino adesso le cose che avevamo impostato in qualche modo sono andate nella direzione giusta. Bisogna stare attenti, ma per adesso sulla questione dei servizi le cose sono andate nella direzione che volevamo e Urbino è al centro della gestione dei servizi che credo sia una questione di fondamentale importanza, perché vitale per i cittadini.

*(Entra il consigliere Gambini:
presenti n. 20)*

PRESIDENTE. Ci sono delle inesattezze rilevate nell'ambito della riunione dei capigruppo. A pag. 2 della delibera si dice "di affidare decorrenza all'azienda Megas Spa":

bisogna scrivere, per quanto riguarda la sede, "Urbino, piazza della Repubblica n. 3". A pag. 5 del contratto...

LUCIA CIAMPI. E me lo dice adesso? Io avevo altri progetti su quel posto...

PRESIDENTE. L'aveva sollevato lei, alla Conferenza dei capigruppo. Comunque, bisogna correggere la delibera come ho detto.

LUCIA CIAMPI. In sede di capigruppo era stato disposto che la sede legale rimaneva a Pesaro.

PRESIDENTE. No, è una inesattezza.

LUCIANO STEFANINI. La sede del Megas consorzio, a Pesaro... *(Interruzione)*.

PRESIDENTE. E' chiarito che la sede è a Urbino, piazza della Repubblica n. 3.

Ha la parola, per dichiarazione di voto, il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Nonostante alcune perplessità che abbiamo palesato nel corso del dibattito, anche relative alla durata della concessione che avremmo preferito fosse ridotta rispetto a quanto previsto, magari dieci anni per la concessione, cinque per il contratto e non questi termini così ampi, tuttavia, condividendo lo spirito e certi che si potranno ottenere dei risultati maggiori andando ad effettuare servizi su scala più ampia, diamo il nostro voto favorevole a questa delibera.

Vorrei prendere atto con soddisfazione che quanto l'opposizione lamentava, a più riprese, circa il rapporto del Comune con l'Ami e, nella fattispecie, la mancanza del contratto di servizio e quando l'opposizione sollecitava che si facesse un contratto e che si provvedesse a questo e puntualizzava che la mancanza di un contratto di servizio avrebbe inevitabilmente comportato delle difficoltà, in tempi neanche troppo lontani la maggioranza continuava a darci torto. Questa sera prendo atto che maggioranza e Giunta hanno riconosciuto anche questo e quindi esprimo soddisfazione, anche se tardiva.

SEDUTA N. 46 DEL 16 GENNAIO 2002

PRESIDENTE. L'altra modifica è direttamente sul contratto di servizio a pag. 5, art. 9, primo comma. Dopo "Iva compresa", occorre aggiungere "da corrispondersi mensilmente".

Pongo in votazione il punto 2 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Escono i consiglieri Foschi e Ciampi:
presenti n. 18)*

PRESIDENTE. Nel congedare i dirigenti del Megas li saluto cordialmente e li ringrazio per la pazienza.

Rinnovo del contratto stipulato con la Ditta DUOMO G.P.A. s.r.l. per appalto servizio di accertamento e riscossione imposta pubblicità e diritti pubbliche affissioni e servizio accertamento e riscossione della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Rinnovo del contratto stipulato con la Ditta DUOMO G.P.A. s.r.l. per appalto servizio di accertamento e riscossione imposta pubblicità e diritti pubbliche affissioni e servizio accertamento e riscossione della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche.

Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. La ditta GPA è, insieme con la Serit, l'unica azienda iscritta all'albo, autorizzata ad effettuare accertamenti e riscossioni per enti pubblici nella nostra provincia. Con il Comune di Urbino ha già un rapporto decennale e da parecchio tempo gestisce sia le imposte connesse con la pubblicità e le pubbliche affissioni e la tassa per l'occupazione degli spazi e delle aree pubbliche. Fa anche un'attività di promozione della vendita degli spazi pubblicitari. Questo atto propone di rinnovare per cinque anni decorrenti dal primo gennaio 2002 questo servizio con tre ritocchi a favore del Comune sulle condizioni contrattuali, in particolare una riduzione dell'aggio sulle

riscossioni che riguardano l'imposta di pubblicità del 5%, che passerebbe quindi dal 35 fino al 31.12.2001 al 30% e una riduzione del 2% sui costi connessi con la gestione della Tosap, portando l'aggio al 33% contro il 35%. Inoltre, questo rinnovo prevede che la GPA realizzi a proprie spese un progetto di potenziamento per circa 90 metri quadri di spazi pubblicitari, che quindi avranno un ulteriore beneficio per il Comune. Le caratteristiche tecniche di questi impianti sono concordate con l'ufficio urbanistica, non so con quale dettaglio, ma penso che ci siano disegni sui materiali utilizzati e sulla tipologia degli spazi espositivi.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione regolamento di fognatura del gestore Megas

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Approvazione regolamento di fognatura del gestore Megas.

Di questo punto all'ordine del giorno la Giunta ha chiesto il rinvio in quanto il direttore dell'ufficio tecnico ha dei problemi e quindi bisogna approfondire meglio la pratica.

Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Se sono problemi organizzativi chiederemmo quali. Se sono problemi del dirigente non ci interessano.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Leggendo la delibera è emerso che vi sono dei punti da chiarire con il dirigente il quale è malato e ricoverato in

SEDUTA N. 46 DEL 16 GENNAIO 2002

ospedale, quindi non sono riuscito a chiarire alcuni dettagli. E' solo per correttezza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio.

Il Consiglio approva all'unanimità

(Entrano i consiglieri Foschi e Ciampi ed escono i consiglieri Balducci e Bastianelli: presenti n. 18)

Adozione della variante alle UMI nn. 1 e 2, Settore 1 del Piano particolareggiato di iniziativa pubblica relativo alla zona C1, località Cavallino — P.R.G.: Tav. 201 II B10, zona C1

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Adozione della variante alle UMI nn. 1 e 2, Settore 1 del Piano particolareggiato di iniziativa pubblica relativo alla zona C1, località Cavallino — P.R.G.: Tav. 201 II B10, zona C1.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Siamo nella zona C1 di Cavallino dove abbiamo già approvato un piano attuativo. La zona C1 comprende due unità di intervento che riguardano la residenza, una privata e una pubblica, e una unità dove si realizza un intervento di ricettività. La variante che viene richiesta riguarda innanzitutto il recupero di 350 metri di SUL che, rispetto al piano attuativo approvato risultano stralciati dal servizio opere pubbliche per questioni geologiche.? La proprietà chiede di recuperare questi 350 metri di SUL nell'UMI per la residenza privata, quindi si torna alla previsione del piano regolatore che prevede i 3.500 metri quadri di residenza, di cui 50% privato e 50% Peep.

Un'altra variante riguarda il numero di alloggi previsti che passano da 14 per quanto riguarda l'intervento di edilizia privata, a 16 e da 17 aventi per quanto riguarda il Peep. In

totale, da 31 alloggi massimo si passa a 36 alloggi massimo.

Se si analizza bene la cosa ci si rende conto che l'incremento del numero degli alloggi è addirittura inferiore, perché se si considera che 350 metri quadri di SUL vengono recuperati, di fatto non si va nell'area privata a frazionare ulteriormente gli alloggi; un certo frazionamento c'è invece nell'area Peep dove viene chiesto di poter ridurre la dimensione degli alloggi per renderli più adeguati alle esigenze del mercato.

La commissione edilizia si è espressa, indicando comunque in numero 20 alloggi il numero massimo per quanto riguarda il Peep, la cui tipologia sarà definita in sede di adozione del Peep stesso. Mentre viene approvato il numero di alloggi previsto per la zona privata.

La proposta di delibera è quindi di adottare la variante al piano particolareggiato come vi ho detto, recuperando i 350 metri e indicando questo nuovo numero di alloggi massimo, sia per la residenza privata sia per gli alloggi Peep.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Per ragioni di ordine geologico un servizio è stato sostituito con delle abitazioni, anche se in Commissione edilizia si è discusso di 350 metri quadri. Vorrei mettere in evidenza che è stata una scelta di ordine geologico, quindi si poteva prevedere la natura di quel terreno oppure sono intervenuti fatti nuovi? Perché non dimentichiamo che, come vedremo al punto 6, verrà una struttura ricettiva e quindi a un servizio si sono sostituiti degli alloggi. Anche se rispondono a tutti i parametri, comunque c'è sempre il pericolo che si arrivi a un "dormitorio". Evitiamolo. Ricordo che in Commissione edilizia ho votato a favore, ma mi avete sempre detto che lì erano scelte tecniche, qui sono di ordine politico, quindi ho dei dubbi, salvo che mi dimostrate che queste ragioni di ordine geologico sono intervenute dopo e non erano prevedibili in sede di progettazione.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Intanto questa variante rientra esattamente nelle previsioni del Prg, quindi i 1.750 metri quadri di SUL destinati alla residenza privata rimangono quelli. In sede di redazione di piano attuativo erano stati utilizzati 350 metri da collocare nella zona sportiva privata. Quella collocazione è stata stralciata a seguito dell'approvazione da parte del servizio decentrato opere pubbliche. Lei dice "si poteva prevedere a priori il fatto che quell'area fosse non idonea?". Il piano attuativo è stato redatto sulla base di un'indagine geologica, quindi c'è l'indagine geologica allegata al piano attuativo che conferma la possibilità di realizzare in quell'area quel tipo di struttura, poi è ovvio, c'è un organismo che ha la competenza di esprimere un parere. E' quello che succede quando vengono presentati i progetti con la Commissione edilizia: la Commissione esprime, magari, un parere diverso. Questo organismo ha quindi esercitato le proprie competenze.

Credo che non sarebbe giusto e nemmeno del tutto corretto, a fronte di una richiesta di poter recuperare quei 350 metri in maniera diversa, pur nella congruità rispetto alle previsioni di Prg, non accogliere questa istanza. Quindi mi sento di sostenere questa proposta.

Circa l'altro aspetto che lei citava sulle dotazioni per quanto riguarda l'intervento nel parleremo in un punto successivo: ci sono anche lì una serie di previsioni che vengono indicate anche nella convenzione, per cui, comunque, ci sono delle garanzie per poter realizzare una serie di servizi nell'ambito di quell'intervento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 4 contrari (Foschi, Rossi, Ciampi e Fattori)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 4 contrari (Foschi, Rossi, Ciampi e Fattori)

*(Esce il consigliere Fattori:
presenti n. 17)*

Schema di convenzione relativo agli interventi previsti all'interno dei settori 2 e 3 del piano particolareggiato di iniziativa pubblica dell'area di espansione residenziale e turistico-ricettiva in località Cavallino, zona C1

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Schema di convenzione relativo agli interventi previsti all'interno dei settori 2 e 3 del piano particolareggiato di iniziativa pubblica dell'area di espansione residenziale e turistico-ricettiva in località Cavallino, zona C1.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Siamo sempre nella stessa area di prima. La proposta di delibera riguarda l'approvazione dello schema di convenzione relativo agli interventi previsti all'interno dei settori 2 e 3 del piano di cui si è detto.

Il piano particolareggiato prevede, all'art. 7 delle norme tecniche attuative, che venga stipulata una convenzione tra i proprietari delle aree e l'Amministrazione comunale per regolamentare una serie di elementi che trovate indicati nella parte descrittiva della delibera.

C'è un aspetto sul quale credo occorra porre l'attenzione, quello relativo ai vincoli sul tipo di struttura ricettiva da realizzare. Sono infatti ammesse solo strutture che possano essere riconducibili agli alberghi così come indicato nell'art. 3, comma 2 della legge regionale 42/94, "Residenza turistico-alberghiere", e "Case per ferie e ostelli per la gioventù", ex art. 3 della legge regionale 31/94.

Nella convenzione dovranno essere indicati anche i limiti alla possibilità di frazionamento in più aziende recettive. Si era già indicato in sede di approvazione del piano attuativo, che l'unità minima doveva garantire la disponibilità di almeno 70 posti letto oltre ai servizi necessari. Questo era stato posto come condizione per evitare che la struttura venisse frazionata in molte aziende.

Nella convenzione devono essere previste anche garanzie per mantenere i vincoli indicati.

I proprietari delle aree hanno chiesto di eliminare i limiti posti al frazionamento della proprietà, richiamando anche il fatto che nel

SEDUTA N. 46 DEL 16 GENNAIO 2002

corso di approvazione del piano particolareggiato era stata emanata una nuova legge, la 338 del 14 novembre 2000 che detta disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari.

La proprietà ha chiesto di eliminare questi limiti, i 70 posti letto che dicevo prima nel caso in cui l'intervento fosse attuato dall'Ersu o da altri operatori previsti dall'art. 1 della legge 338/2000 che ho citato in precedenza. Per quanto ci riguarda riteniamo che la deroga possa essere accettata soltanto a favore dell'Ersu in quanto esso è un ente pubblico che ha la specifica finalità anche di gestire alloggi per studenti. Quindi accoglieremo questa indicazione soltanto con il limite a favore dell'Ersu.

Gli aspetti significativi intorno ai quali ruota anche la delibera riguardano una serie di punti che avete trovato, ma in particolare questo tema che ho cercato di spiegare.

La proposta di delibera riguarda pertanto lo schema di convenzione che trovate allegato, nel quale ci sono anche le cose di cui vi ho parlato. Se poi ci sono domande specifiche su altri articoli della convenzione possiamo rispondere: è presente anche il dirigente dell'ufficio ing. Giovannini che ringrazio e che potrà eventualmente supportarci nel rispondere a quesiti che dovessero emergere da parte dei consiglieri.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. I termini di attuazione per le opere di urbanizzazione sono di dieci anni, però non è specificato se sono quelle primarie o secondarie. Ho dedotto che siano quelle secondarie perché all'art. 3 riguardante quelle primarie si dice "le opere di urbanizzazione dovranno essere ultimate entro dieci anni". Penso che si tratti delle opere di urbanizzazione secondaria. Tutte? Come si concilia con l'art. 5, che recita: "L'esecuzione di tali opere dovrà avvenire prima ovvero contemporaneamente all'edificazione dei singoli lotti, in modo da assicurare i servizi necessari ed indispensabili alle costruzioni..."? Se devono essere fatte entro dieci anni e poi si dice che

devono precedere l'utilizzazione degli edifici, cosa si intende?

Vorrei anche sapere se entro questi dieci anni rientra anche il depuratore. A questo punto, se queste opere di urbanizzazione secondaria verranno fatte dopo o contestualmente all'uso degli edifici.

Inoltre, relativamente al verde pubblico si dice che "La ditta si impegna alla manutenzione ordinaria e straordinaria del verde pubblico ceduto in proprietà al Comune". Come il Comune valuterà se questo avviene?

Si dice a pag. 8, art. 9: "In caso di modificazione totale o parziale delle destinazioni d'uso degli edifici, fatto salvo il rispetto di tutte le norme vigenti in materia, è fatta salva l'applicazione delle eventuali sanzioni". E' un invito a trasgredire?

PRESIDENTE. Un'osservazione volevo farla io: bisognerà nei contratti trasformare l'importo in lire in importo in euro.

Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, Dirigente settore urbanistica. Per quello che riguarda i termini, intanto il contratto prevede che i lavori inizino entro due anni e siano ultimati entro cinque. L'Amministrazione può concedere una proroga fino a dieci anni, quindi in base a questo contratto loro devono fare le opere di urbanizzazione tutte entro cinque anni, salvo proroga da concedersi da parte dell'Amministrazione comunale. Questo fatto non è in contrasto con gli articoli successivi. Contempla il caso di realizzazione per stralci dell'intervento. Se l'intervento viene realizzato per stralci, comunque ci devono essere le opere di urbanizzazione prima della fine dei lavori di ogni stralcio, necessarie a rendere funzionale lo stralcio stesso. Quindi c'è un termine per l'ultimazione delle opere di urbanizzazione; se prima di quel tempo vengono realizzati degli stralci funzionali, anche le opere necessarie a completare quello stralcio dovranno essere realizzate.

Per quello che riguarda il caso della modificazione totale o parziale delle destinazioni d'uso è uno dei punti che dovevamo affrontare in convenzione in base alle norme del piano

attuativo, ma anche in base a una legge regionale che obbliga il Comune, nelle convenzioni, ad affrontare questo caso. Noi, qui diciamo semplicemente che in caso di mutamento di destinazione d'uso, oltre alle procedure che dovranno essere attivate in base alla legge 47 se la modificazione avviene senza autorizzazione — quindi non surrogando queste norme — dovrà pagarsi un'altra sanzione. *(Interruzione)*. “La ditta si impegna per sé e i successori aventi causa, alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree verdi pubbliche e attrezzate cedute in proprietà al Comune”. Noi manteniamo in testa alla ditta un costo che, altrimenti, sarebbe nostro. Quelle aree restano pubbliche: saranno mantenute a cura e spese della ditta. *(Interruzione)*. Noi ci siamo preoccupati di non accollarci l'onere di questa manutenzione ordinaria e straordinaria. *(Interruzione)*. Credo che si dovrà mettere in atto al momento in cui vengono attrezzate queste aree, al momento in cui vengono cedute al Comune che, nel prenderle in consegna, potrà stabilire anche i modi di controllo. Comunque è chiaro che ci dovrà essere il controllo. L'importante è stabilire il principio che sul Comune non graveranno questi costi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 3 contrari (Foschi, Rossi e Ciampi)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 3 contrari (Foschi, Rossi e Ciampi)

(Entrano i consiglieri Balducci e Bastianelli: presenti n. 19)

Adozione progetto di variante al piano particolareggiato di Ponte Armellina relativo alla zona 1 a destinazione residenziale — Aree A2 e A3 ed approvazione del relativo schema di convenzione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Adozione progetto di variante al piano particolareggiato di Ponte Armellina relativo alla zona 1 a destinazione residenziale — Aree A2 e A3 ed approvazione del relativo schema di convenzione.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Questa vicenda ha radici piuttosto lontane. Cercherò di limitarmi ai tempi più recenti, perché la cronistoria i consiglieri l'hanno trovata nella delibera.

Viene chiesta una variante che poi rappresenta una seconda variante, in quanto già nel 1999 il Consiglio comunale ha adottato una prima variante che si era resa necessaria a seguito della modifica dei tracciati relativi alla viabilità che ha interessato poi alcune aree edificabili in quella zona. Quindi la prima variante adottata nel 1999 era servita per risistemare le cose sulla base di queste modifiche del tracciato della viabilità.

Successivamente a questa variante si è verificata un'altra situazione non prevista, cioè la Regione ha emanato il piano delle aree a rischio idrogeologico e una parte dei terreni interessati da questa prima variante erano ricompresi in questo vincolo di rischio idrogeologico e quindi si è in qualche modo reso necessario ripериметrare nuovamente l'area.

Per farla breve, questa variante che viene proposta di fatto non modifica né le destinazioni d'uso né le quantità complessive relative alla edificazione e riguarda in particolare delle aree residenziali, la 2 e la 3, per le quali è prevista una nuova redistribuzione anche da un punto di vista organizzativo e tipologico delle aree stesse.

La tavola non è qui molto grande, però si possono mettere a confronto la situazione attuale e quella prevista con questa variante che viene proposta. Vengono anche qui evidenziati i limiti dei vincoli che vi citavo in precedenza.

Si tratta di aree residenziali, la tipologia è mono-bifamiliare, quindi credo che non ci siano particolari problemi. La variante è stata approvata anche dalla Commissione edilizia che ha dato alcune prescrizioni. In particolare ricordo che sono state vietate le coperture in

SEDUTA N. 46 DEL 16 GENNAIO 2002

rame. Anche qui ci riserviamo di fornire chiarimenti sul piano tecnico se i consiglieri hanno necessità di porre domande.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 7 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità.

*(Entra il consigliere Fattori:
presenti n. 20)*

Adozione piano attuativo di iniziativa pubblica — Zona C4 località Fontesecca di Urbino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Adozione piano attuativo di iniziativa pubblica — Zona C4 località Fontesecca di Urbino.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. La proposta è quella di adozione del piano attuativo nell'area di Fontesecca. Credo che i consiglieri sappiano qual è l'area di Fontesecca: scendendo la strada che va verso Gadana, la ex provinciale Feltresca, dopo la nuova caserma dei carabinieri sulla sinistra, nel curvone a valle delle costruzioni dove ci sono anche gli artigiani c'è un'area piuttosto consistente nella quale è previsto dal piano regolatore un intervento consistente. E' l'area della zona centrale più consistente del nostro piano regolatore. E' prevista infatti la realizzazione di 12.000 metri quadri di superficie utile lorda residenziale, sono previsti anche 3.250 metri di SUL per attività artigianali di servizio e commerciali a seguito dell'accoglimento di un'osservazione al Prg.

E' un'area di intervento piuttosto consistente. In questa tavola si vede la collocazione dell'area con la retinatura a quadretti. Questa è la ex provinciale Feltresca, questa la zona dove

è stata realizzata la nuova caserma, questa la zona del residence, qui vi sono le nuove costruzioni degli artigiani. Questa valle a forma di catino rappresenta l'area di intervento.

Come si sviluppa l'intervento? L'intervento edificatorio si sviluppa nella parte più alta e segue, grosso modo, questa forma naturale del terreno, una sorta di catino e quindi, in questo andamento circolare sono collocati gli edifici residenziali. Il 50% della residenza verrà attuato per iniziativa privata, il 50% per iniziativa pubblica, cioè un'area Peep.

Nella parte più bassa sono realizzati i servizi commerciali e artigianali e una parte d'intervento ricettivo, perché è prevista la possibilità di usare dal 10 al 20% rispetto alla SUL residenziale per questo scopo.

Scendendo ancora a valle troviamo questa sorta di piazza al di sotto della quale ci sono dei parcheggi interrati. Lungo questa viabilità interna che permette di raggiungere tutte le residenze si sviluppano sui due lati della strada dei parcheggi di uso pubblico, perché tutti i parcheggi privati relativi alle residenze sono realizzati all'interno degli edifici, cioè interrati.

C'è poi anche un grosso parcheggio di uso pubblico collocato in questa zona.

L'area poi si estende ancora e c'è tutta una zona di verde pubblico che compete all'intervento stesso, quindi in quest'area saranno realizzati soltanto percorsi pedonali, così come tutta questa fascia a monte rimarrà verde e vi saranno realizzati percorsi pedonali.

Altro tema forte di questo intervento è rappresentato dalla viabilità. E' prevista la realizzazione di questa strada, che partendo dalla curva scende verso valle, permette di servire gli edifici che verranno realizzati, ma è una strada che nella previsione del Prg scende ulteriormente, dovrebbe passare sotto il nuovo liceo scientifico per ricollegarsi nella zona del bocciodromo alla viabilità esistente e poi proseguire, risalendo, fin sotto il Petriccio per uscire, utilizzando un tratto di galleria di circa 200 metri, nella Di Vittorio a fianco del distributore Api.

Una volta completata questa dovrebbe diventare un'importante strada di circonvallazione che permette di evitare l'attraversamento della zona di ospedale a tutto il traffico e non

SEDUTA N. 46 DEL 16 GENNAIO 2002

andare a intasare tutta l'area che è già piuttosto congestionata.

Ovviamente, nella prima fase la strada che verrà realizzata sarà il tratto che serve per arrivare a questo intervento, poi si dovrà prevedere il proseguimento.

E' stata studiata già da adesso la possibilità di risolvere questo snodo, anche se non fa parte del piano attuativo.

Siccome questa strada verrà realizzata in tempi successivi, cioè il suo sviluppo avverrà non con la conclusione di questo intervento, era importante anche prevedere che in questa prima fase la viabilità principale rimanga quella che sale verso la città, mentre in una seconda fase la viabilità importante diventerà questa di circonvallazione, quindi la viabilità attuale permetterà di accedere al centro della città. E' previsto un sistema di raccordi che consente questo tipo di soluzione nel tempo.

E' una strada molto ampia, realizzata con corsie a doppio senso, con una aiuola centrale per evitare i problemi che spesso abbiamo o abbiamo avuto con la viabilità che risulta nel tempo sempre sottodimensionata.

Qui ci sono alcuni prospetti relativi agli edifici residenziali posti a semicerchio. In sede di discussione in Commissione edilizia è stata data una prescrizione per cui, mentre rimane fisso il profilo a valle è stata ampliata la profondità del lotto da 25 a 30 metri per rendere possibile, in sede di predisposizione dei progetti esecutivi, la possibilità anche di variare la dimensione degli edifici e quindi aprire dei varchi maggiori e movimentare maggiormente gli edifici stessi.

Qui vi sono delle sezioni che ci fanno vedere gli edifici residenziali che stanno a monte, la strada che serve a questi edifici con parcheggi pubblici, gli edifici relativi alla zona commerciale o per artigianato di servizio, questa piazza con i parcheggi interrati al di sotto della piazza stessa. Questa è un'altra ulteriore sezione: in questo caso viene indicato l'edificio a monte e quindi si può vedere l'andamento complessivo dell'edificazione rispetto ai profili del terreno.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Vorrei fare alcune osservazioni tecniche e una politica.

L'assessore ha illustrato ampiamente la viabilità, ma la proposta di delibera dice "vengono proposte soluzioni progettuali", oppure "sarà oggetto di una progettazione di dettaglio che esula dalla progettazione del piano particolareggiato". Sappiamo tutti che le strade sono fondamentali, e siccome all'interno di quell'insediamento dovrebbe essere fatta una strada che accoglierà il traffico principale e l'attuale ex provinciale accoglierà quello secondario, penso che occorre una progettazione molto articolata e chiara, definita, in modo che chiunque ha interesse in quella zona già conosca la soluzione. Ad esempio, in questo momento penso a Pesaro con l'interquartieri, quando tutti comperavano a prezzo basso e avviavano al fatto che lì dovesse essere costruita la strada. Poi, quando hanno comperato al prezzo basso, hanno fatto tanto chiasso e confusione perché quella strada non la volevano più. Questo aspetto della viabilità dovrebbe quindi essere chiarito.

Un altro aspetto è di ordine geologico, in vista dell'interrogazione sul Pai, lo dico chiaramente. Infatti a pag. 2 della proposta di delibera si dice "dovranno essere condotti opportuni approfondimenti di ordine geologico e geotecnico al fine di valutare con precisione l'idoneità del sito all'edificazione". Poi: "l'edificazione dovrà essere concentrata nella fase centro-occidentale dell'area, ad una congrua distanza dall'area in frana così come perimetrata. L'area in frana dovrà essere oggetto di studi approfonditi in sede di piano attuativo che dovrà eventualmente prevedere altri interventi di bonifica e recupero dell'area e comunque volti a diminuire il rischio connesso alla pericolosità geologica individuata". Quindi, secondo me queste sono dichiarazioni importanti.

Premesso che non ho niente di personale contro l'arch. Spada, on lo conosco e non mi permetterei, considerato però che il suo nome risulta su tutti gli atti del Prg del 1994 insieme a quello dell'arch. De Carlo, secondo me sarebbe stato opportuno non affidargli incarichi attuativi. Anche perché, essendo pubblici questi piani, il Comune comunque avrebbe potuto vigilare che essi avvenissero in conformità del Prg. Mi sono fatta dare dall'ufficio urbanistica

SEDUTA N. 46 DEL 16 GENNAIO 2002

un elenco dei piani attuativi. Fino desso sono 13 piano pubblici, solo 3 sono stati affidati ai privati, gli altri 10 sono divisi fra urbanistica e arch. Spada, per cui a me personalmente — tra le righe non dico assolutamente niente: quello che dico penso — pare che sarebbe stato opportuno non affidarglieli. Non solo, ma penso che anche l'urbanistica, in seguito, potrebbe affidare questi incarichi ad altri tecnici, anche perché mi è stato detto che in più di una sede prima delle elezioni fu detto ai tecnici che i piani attuativi sarebbero stati affidati a tecnici privati, e io spero che...

MASSIMO GUIDI. “Privati” cosa vuol dire? Forse “locali”, perché i tecnici sono tutti privati.

LUCIA CIAMPI. Il privato può essere anche di Pesaro, di Rimini, di Milano, di Canicattì.

MASSIMO GUIDI. Lei dice “a tecnici privati”. L'arch. Spada è un libero professionista...

LUCIA CIAMPI. Spada non è un privato, ma ha una corsia preferenziale. Per privati intendo non strettamente locali e tra i privati escludo Spada, perché risulta fra i firmatari del Prg del 1994. Quindi è già estensore del Prg, poi gli vengono dati i piani attuativi... Ho anche premesso che, essendo pubblici, comunque il Comune poteva vigilare sulla loro conformità di esecuzione rispetto al Prg.

Mi auguro che per altri piani in seguito siano dati a privati escludendo l'arch. Spada, senza nulla di personale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Pur condividendo la necessità da noi più volte sollevata, di costruire nuovi alloggi e reperire nuove abitazioni, pur condividendo la scelta dell'ubicazione, che può essere una zona di espansione, sia perché vicino al centro sia perché ben collegata, la tipologia architettonica non ci sembra la migliore o la più qualificante per la zona, pertanto

ci asteniamo sul progetto. E' una scelta di merito relativamente alla soluzione progettuale e non al resto.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Vorrei partire dalle ultime cose che chiedeva la signora Ciampi, gli incarichi per la redazione dei piani attuativi. Se si va a verificare quali sono i progettisti che hanno redatto i piani attuativi che fino ad oggi sono passati anche in Consiglio comunale e quelli in corso di redazione, ci si rende conto — posso anche elencarli a memoria — che sono stati affidati prevalentemente a tecnici professionisti locali, non pubblici come lei indica.

I piani attuativi che l'Amministrazione comunale ha affidato all'arch. Spada e/o all'arch. De Carlo sono il progetto per il piano del Consorzio agrario, il piano attuativo del parco scientifico e questo piano attuativo relativo all'area di Fontesecca. (*Interruzione*). Cavallino non è stato scelto ufficialmente dall'Amministrazione. In tutti i piani attuativi di iniziativa pubblica dove abbiamo messo in piedi degli accordi di concertazione con i proprietari — non debbo inventarmi qualcosa perché è negli accordi di concertazione — si prevede anche la possibilità di nominare il tecnico che redige il piano attuativo, e che viene comunque nominato dall'Amministrazione ma su indicazione degli stessi proprietari. Nella fattispecie l'indicazione che ci è pervenuta per quanto riguarda Cavallino era dell'arch. Spada, quindi abbiamo seguito, come per tutti gli altri piani attuativi, l'indicazione dei proprietari, essendoci un accordo di concertazione. Ripeto, le potrei citare tutti gli altri piani attuativi, molti dei quali sono già passati anche in Consiglio comunale, alcuni di questi sono in fase di redazione e sono tutti affidati a tecnici professionisti locali. Che poi lei possa sostenere che non è opportuno che chi aveva predisposto il piano regolatore abbia incarico anche dei piani attuativi è un'opinione legittima; l'Amministrazione, su alcune di queste aree particolarmente significative, ha ritenuto di avvalersi di professionisti che ritiene capaci e che avevano redatto il piano regolatore, proprio perché questi tipi di

SEDUTA N. 46 DEL 16 GENNAIO 2002

intervento sono quelli fondamentali per la qualificazione del piano regolatore stesso. Ecco perché la scelta fatta al consorzio, il piano del parco scientifico.

Ho cercato di spiegare che non c'è un'approssimazione nella viabilità. Tutto ciò che sta dentro la perimetrazione del piano attuativo è perfettamente indicato, però noi abbiamo fatto addirittura di più, cioè abbiamo progettato e pensato come si poteva organizzare la viabilità anche all'esterno della perimetrazione del piano attuativo. Abbiamo fatto un rilievo quotato di tutta la zona e abbiamo studiato il sistema di svincolo in quel punto, perché diventa, secondo la previsione del piano regolatore, uno snodo fondamentale per l'accesso, comunque per la circonvallazione alla città di Urbino. Quindi c'è questo progetto, è stato fatto. Forse la critica sarebbe stata corretta se non avessimo presentato anche la parte che sta al di fuori del perimetro del piano attuativo, invece l'abbiamo fatto, quindi abbiamo fatto qualcosa in più, non in meno rispetto al piano attuativo. (*Interruzione*). Noi andiamo ad approvare una serie di elaborati tecnici e di tavole. Tutta la parte che riguarda lo svincolo non sta all'interno del piano attuativo, quindi avremmo anche potuto evitare la progettazione e limitarci semplicemente a pensare solo alla strada all'interno. Ovviamente non sarebbe stato sensato, e molto opportunamente abbiamo cercato di analizzare anche ciò che succedeva al di fuori, perché per arrivare lì bisogna pensare anche a come può funzionare, domani, la viabilità nel suo complesso. Ovviamente manca per quella parte la progettazione esecutiva, ma viene rimandata a un secondo momento: anche il piano attuativo è di massima, poi ci sarà la progettazione esecutiva.

Per quanto riguarda gli aspetti legati ai problemi geologici, anche qui il piano attuativo è stato redatto sulla base delle indagini geologiche e anche di una serie di indicazioni e prescrizioni che erano state date dalla Provincia in sede di approvazione del piano regolatore. La Provincia aveva detto in sede di approvazione di concentrare l'edificazione nella parte occidentale, quindi proprio per evitare di intervenire su quell'area che viene indicata in frana o dove ci possono essere dei problemi. L'edifica-

zione è stata portata tutta nella zona più occidentale dell'area, non interessando la parte più orientale, quella verso la caserma dei carabinieri.

Sono poi state fatte indagini geologiche, come previsto per quanto riguarda i piani attuativi, per verificare la possibilità di andare a collocare delle edificazioni nell'area, quindi credo che da questo punto di vista è stato fatto tutto ciò che era necessario fare. Non mi pare che abbiamo tralasciato oppure siamo stati superficiali nel valutare questi aspetti.

I problemi che riguardano il Pai sono di altra natura e ne parleremo dopo.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica*. Forse c'è stato un equivoco, consigliere Ciampi, perché la parte che lei ha letto relativa alle prescrizioni di carattere geologico è quella prescrittiva contenuta nelle norme del piano regolatore. Nel rispetto di quelle prescrizioni sono state fatte indagini geologiche specifiche che hanno esattamente perimetrato l'area di frana e che hanno determinato la configurazione dell'intervento edilizio. Se lei scorre la relazione trova poi il parere dell'ufficio decentrato per le opere pubbliche e difesa del suolo. Si renderà conto che le prescrizioni che dà il servizio decentrato sono abbastanza usuali, perché riguardano il convogliamento delle acque meteoriche e tutte le altre cose che sono "normali". (*Interruzione*). Sono prescrizioni normali: quando lei scava deve fare un muro di sostegno. Volevo rassicurarla da questo punto di vista.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli;

LINO MECHELLI. Dichiaro il voto favorevole, sottolineando l'importanza di questo intervento sollecitato, auspicato non solo per realizzazioni di carattere abitativo ma anche per rispondere alle esigenze delle attività produttive. Non dimentichiamo che le associazioni hanno più volte fatto presente l'esigenza di dare attuazione al piano di Fontesecca, quindi

SEDUTA N. 46 DEL 16 GENNAIO 2002

non aggiungo altro se non soddisfazione per l'iniziativa e anche per un piano attuativo che ci sembra di qualità. Tutto quello che si potrà migliorare in corso d'opera ben venga.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 8 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 5 astenuti (Foschi, Rossi, Fattori, Ciampi e Bastianelli)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 5 astenuti (Foschi, Rossi, Fattori, Ciampi e Bastianelli)

(Esce il consigliere Ciampi: presenti n. 19)

Approvazione definitiva variante al P.E.E.P. di Valdazzo zona C1 località Gadana — Spostamento cabina elettrica

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: Approvazione definitiva variante al P.E.E.P. di Valdazzo zona C1 località Gadana — Spostamento cabina elettrica

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Si tratta di una variante al Peep di Valdazzo che è già venuto più di una volta in Consiglio comunale. La proposta di variante riguarda sostanzialmente la localizzazione di una cabina elettrica che viene spostata di una decina di metri rispetto alla ubicazione indicata nel piano attuativo già approvato. Una cosa assolutamente marginale, ma va approvata la variante per collocare in posizione diversa questa cabina.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 9 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

(Entra il consigliere Ciampi: presenti n. 20)

Permuta di terreni con il sig. Guidi Rodolfo, località Gadana comune di Urbino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 10: Permuta di terreni con il sig. Guidi Rodolfo, località Gadana comune di Urbino.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Siamo nel Peep di Valdazzo. In questo caso, per poter realizzare in particolare la strada di accesso a valle al Peep, per rendere questo accesso più idoneo si rende necessario intaccare il lotto di proprietà di un privato per una superficie di circa 80 metri quadrati. A fronte di questa sottrazione di superficie si è convenuto di cedere, in cambio, una superficie di terreno, compensando in termini di valore ciò che veniva sottratto allo stesso proprietario. I consiglieri si saranno accorti, leggendo la proposta di delibera, che la superficie complessiva che viene ceduta in cambio di quella che invece viene acquisita è superiore. Questo dipende dal fatto che la superficie che viene ceduta è edificabile, mentre quella che viene offerta in cambio, comunque non consente di realizzare alcun volume. E' per questo motivo che si è raggiunta la parità di valore, diversificando l'entità della superficie, proprio per queste caratteristiche. Si tratta di superfici molto limitate e mi pare che la proposta possa essere accolta favorevolmente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Sono favorevole alla proposta di permuta. Pongo l'attenzione sul perché si arriva a fare certe operazioni. Leggendo la delibera vedo che è stata fatta questa permuta per realizzare un ampliamento

SEDUTA N. 46 DEL 16 GENNAIO 2002

della strada, in linea di massima. Siccome c'è una zona in espansione, una zona edificabile in progettazione e quindi si è approvato un piano attuativo, credo che sia normale accorgersi prima che ci sono queste incongruenze, cioè non si riesce a realizzare la strada in un certo modo. Arrivare, a questo punto, a dover chiedere al privato di rimuovere completamente delle recinzioni, fare delle modifiche mi sembra fuori tempo. Credo che doveva essere fatto precedentemente. E' solo questa l'osservazione, perché la permuta che si va a fare mi sembra congrua, ma se ci fosse stata una resistenza da parte di chi doveva cedere quel lembo di terreno, si sarebbe creata una difficoltà. Credo che in fase progettuale qualche lacuna ce l'abbiamo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 10 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione regolamento di attuazione della convenzione per la gestione in forma associata dello sportello unico delle attività produttive

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 11: Approvazione regolamento di attuazione della convenzione per la gestione in forma associata dello sportello unico delle attività produttive.

Ha la parola l'assessore Demeli.

DONATO DEMELI. Il Consiglio comunale qualche tempo fa aveva approvato l'adesione del nostro Comune allo sportello unico presso la Comunità montana. Quella che andiamo ad approvare oggi è la convenzione stipulata fra i vari Comuni che danno in gestione alla Comunità montana lo sportello unico.

Da qualche tempo la Provincia aveva

cominciato a formare personale, mettendo a disposizione delle varie Comunità montane un software per la gestione uniforme in tutto il suo territorio degli sportelli unici d'impresa. Anche la nostra Comunità montana ha pensato di fare una gestione comune e di dare anche ai Comuni più piccoli questa possibilità, perché avrebbero avuto, diversamente, difficoltà a mettere in piedi questo sportello unico.

Per il resto mi pare una cosa abbastanza positiva e non ho altro da dire.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Vorrei fare le dovute congratulazioni, perché essere arrivati a questo punto è una cosa importantissima per quanto riguarda lo snellimento delle burocrazie che frenavano lo sviluppo delle varie attività produttive del nostro territorio. Penso che questo sia un punto di arrivo importante e deve anche essere un punto di partenza per tutte quelle aziende che operano e che dovranno operare nel nostro territorio. Lo sportello unico garantisce sinergia tra le pubbliche amministrazioni, gli enti, le aziende e anche per quanto riguarda l'informazione, l'assistenza alle aziende. Penso sia importante anche la promozione per far meglio conoscere alle aziende le opportunità da sfruttare in campo nazionale ed europeo.

Va fatto un plauso per essere arrivati a questo punto. Come associazioni da tanto tempo si parla di questa cosa, siamo arrivati al suo compimento e penso sia veramente un buon canale che potrà permettere alle aziende di produrre e dare il massimo e anche ricevere il massimo. Allo stesso momento faccio un piccolo riferimento al punto che abbiamo discusso prima. Il consigliere Mechelli ha fatto un apprezzamento per la zona di Fontesecca dove verranno insediati nuclei per le attività produttive: siamo davanti a due decisioni importanti, e va bene così.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. In relazione a questa

delibera ripeto alcune delle considerazioni che il gruppo di minoranza fece nella seduta del 28 marzo dell'anno scorso in merito all'adozione della convenzione con la quale veniva affidata in forma associata la gestione dello sportello unico alla Comunità montana. Chiedo anche, contemporaneamente, se quelle osservazioni sono di fatto superate da questo regolamento, nel senso che questo regolamento migliora e va oltre quanto stabilito dalla convenzione, oppure se di fatto non si fa altro che tradurre in termini regolamentari le disposizioni e le indicazioni presenti nella convenzione, per cui ad esso si possono applicare le stesse considerazioni, le stesse perplessità e le stesse riserve che avevamo a quel tempo rivolto alla decisione presa dal Comune di Urbino.

La prima considerazione che avevamo fatto era che il progetto nasceva vecchio, nel senso che era superato dalle più recenti disposizioni in materia, in particolare si affermava che il Dpr 440 del 2000 modificava e aggiornava il Dpr 447 del 1998 cui viene fatto costante riferimento nella delibera in questione. Questo Dpr 440 del 2000, in realtà estendeva il campo di applicazione delle funzioni e dei poteri dello sportello unico, le quali non erano soltanto relative alle attività di produzione di beni e servizi ma si estendevano a tutte le attività agricole, commerciali, artigianali, turistiche, alberghiere, addirittura anche ai servizi resi dalle banche, dagli intermediari finanziari. In realtà, nel regolamento da questo punto di vista si fa invece riferimento — lo si intuisce dal punto 2 dell'art. 4 — al fatto che anche questo progetto rimane ancorato al Dpr 447 nel quale ci si limita a uniformare e a prevedere il procedimento unico relativamente alle attività di localizzazione, realizzazione, ristrutturazione, ampliamento e così via, e alle attività produttive di beni e servizi. Mi sembra quindi che il regolamento ancora, in qualche modo, non sia aggiornato rispetto alle più recenti disposizioni legislative.

Un'altra osservazione veniva fatta circa la ristrettezza delle risorse organizzative e finanziarie messe a disposizione di questo sportello unico. A quel tempo si disse che la sede centrale dello sportello sarebbe stata costituita da un responsabile dirigente e un collaboratore.

Il regolamento non entra nei dettagli perché sono questioni di tipo organizzativo, però mi sembra di capire che a tutt'oggi le risorse sono limitate ad un dirigente che tra l'altro ha anche funzioni e compiti gravosi nell'ambito del proprio Comune di appartenenza e ad una sola persona collaboratrice.

La perplessità dipende dal fatto che, così come ipotizzato, questo sportello unico per le imprese sia circoscritto a determinate autorizzazioni, quelle richieste ai Comuni. Mi chiedo se si preveda, secondo questo regolamento, che ci si occupi anche di tutte le autorizzazioni in senso lato, che non sono solo quelle rivolte ai Comuni per le concessioni edilizie ma anche ai vigili del fuoco per le pratiche antincendio, all'Arpam qualora vi siano emissioni ambientali e così via. Sono innumerevoli i soggetti che in questo caso devono rilasciare delle autorizzazioni e mi chiedo se questo sportello preveda anche che la sua operatività riguardi questa attività.

Infine una domanda banale. Sostanzialmente, quando un'impresa deve richiedere una concessione, a chi si rivolge, alla sede centrale di Urbino o presso il singolo Comune? Sottolineo che anche da un punto di vista politico in senso lato — anche questa osservazione si era fatta nella seduta dell'anno scorso relativamente all'attribuzione alla Comunità montana del servizio — lo sportello unico, benché in questo schema mi sembra circoscritto e ancora da sviluppare abbondantemente, in prospettiva tenderà, se riuscirà ad essere efficace ed operativo sul piano concreto, a gestire tutto il rapporto con il mondo dell'impresa. E' una funzione questa per la quale una città capoluogo come Urbino rinuncia a favore di un organismo come la Comunità montana. Sul piano politico-amministrativo è una rinuncia sul quale avrei fatto qualche riflessione in più, a meno che abbiate fatto le vostre valutazioni.

Comunque sollecito un ragionamento anche su questo tema, perché è di fondamentale importanza.

Noto all'art. 20 che si dice "assicurare ampia pubblicità" ma non si specifica come. E' un vizio del Comune di Urbino, nel senso che non si specifica quali sono le forme di pubblicità che si intende attivare, tanto è vero che al

SEDUTA N. 46 DEL 16 GENNAIO 2002

punto 2 si dice “deve essere tenuta a disposizione del pubblico anche per via telematica”. Chiedo quali sono le forme di pubblicità che si intendono promuovere.

Allo stato attuale questo sportello unico per le imprese con la sua sede centrale, è operativo o no? Concretamente l'attività è iniziata? A che punto è?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Mi ha stimolato l'intervento di Ceccarini il quale è ottimista e si complimenta. Quando si istituisce qualcosa di nuovo, prima di esultare — anche se so benissimo che è una strada che bisognava percorrere perché ci veniva imposta — bisognerebbe vedere i risultati. Io sono fortemente preoccupato, perché non è il solo cambiamento che facciamo negli ultimi periodi. Istituiamo uffici, cambiamo gestione alle cose, ma spesso e volentieri non sopprimiamo quelli già esistenti. Può sembrare una considerazione banale la mia, ma vedo spesso e volentieri che le cose non rispondono poi alle aspettative. Sono d'accordo con le osservazioni e le perplessità esternate dal consigliere Rossi, tenendo conto che occorrono persone capaci di gestire questo servizio. Questo è il capitale più grosso che si possa avere in tutte le attività che si svolgono. Noi questo capitale, purtroppo, non ce l'abbiamo e proprio per questo a volte non abbiamo i risultati che magari si dovrebbero avere. Come cittadino sono fortemente preoccupato e l'ho espresso anche in Comunità montana dove tutti esultavano. Da una parte vediamo che i budget o gli stanziamenti dati dal Governo centrale sono sempre di meno e noi istituiamo nuovi uffici. Questo stride. Stiamo vivendo con dolore le vicende delle Asl che hanno sempre meno risorse, che hanno fondi tagliati, dobbiamo chiudere servizi primari per motivi di risorse economiche, perché non riusciamo più a gestire certi servizi. Sono cose che fanno riflettere e queste sono le preoccupazioni che io ogni giorno vivo.

Questa sera abbiamo deliberato in merito alla gestione dei rifiuti, della pulizia della città. Spero che queste aziende ci possano dare una

risposta, non perché dobbiamo fare utili, perché siamo titolari del Megas, ma il Megas deve darci un servizio che funzioni meglio di quello che abbiamo, perché comunque quando si va a muovere qualche cosa sono costi che alla fine si ripercuotono sul cittadino. Quando muoviamo qualche cosa dobbiamo essere molto attenti, non possiamo farlo superficialmente.

Quindi stiamo attenti a come gestiamo queste cose, perché se istituiamo lo sportello unico e poi lasciamo lo “sportellino” per gestire le singole pratiche, ogni “sportellino” comporta 60-70 milioni solo di spese per il personale. Mio nonno diceva “molti pochi fanno assai”. Quindi non dobbiamo esultare ogni volta che dalla Regione si arriva alla Provincia, la Provincia decentra qua: alla fine, da una parte decentriamo e da una parte concentriamo. Qui si stanno facendo movimenti che non sempre sono controllati, secondo me.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Demeli.

DONATO DEMELI. Per quanto riguarda l'operatività, ancora la sede centrale non è operativa ma speriamo che si renda operativa entro febbraio. Per quanto riguarda le pratiche di cui parlava il consigliere Rossi, quando il cittadino si presenta allo sportello unico — sia in Comunità montana che in tutti i Comuni dove già prima alcune pratiche venivano svolte — troverà un ufficio collegato telematicamente all'ufficio centrale della Comunità montana. Questo ufficio farà da tramite nel caso in cui, come accennava il consigliere Gambini, siano pratiche complesse che riguardino più uffici. Lo sportello unico coordina, in un limitato numero di giorni tutte le pratiche che il cittadino deve svolgere con un'unica domanda in bollo. Potrà così avere risposta rispetto a tutto quanto riguardi vigili del fuoco, Asl, ufficio urbanistici nel caso ci sia una concessione edilizia in corso.

Per le pratiche semplici che riguardano, per esempio una presa d'atto, il Comune può direttamente rilasciare la concessione per non complicare le cose. Oggi basta presentarsi al Comune risolvendo il problema con un'unica pratica. Invece, per le pratiche che richiedono

SEDUTA N. 46 DEL 16 GENNAIO 2002

una risposta complessa il cittadino può sempre rivolgersi all'ufficio del suo Comune il quale inoltrerà la pratica alla sede centrale che coordinerà e raccoglierà tutti i dati necessari, poi invierà di nuovo all'ufficio al quale si è rivolto l'utente tutta la documentazione per la risposta definitiva.

Sulle questioni riguardanti le leggi, può rispondere più dettagliatamente l'ing. Giovannini.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica*. Vorrei assicurare il consigliere Rossi: quel "successive integrazioni e modificazioni" lei lo troverà tutte le volte che sarà citato il Dpr 447, proprio perché sappiamo bene qual è l'importanza del successivo Dpr, quindi non è un regolamento che nasce vecchio ma nasce nella consapevolezza non solo del Dpr 440/2000, ma anche nella consapevolezza di tutte le esperienze che gli sportelli unici hanno maturato negli ultimi anni. Abbiamo partecipato anche a riunioni del Forze a Roma proprio per confrontarci su quali potessero essere i modelli organizzativi. Il modello che è stato scelto dalla Comunità montana di Urbania ma a livello provinciale, nasce dai limiti che i Comuni hanno posto alle loro deleghe alla Comunità montana. I Comuni hanno cioè posto, come limite, il mantenimento delle loro competenze nel rilascio di atti autorizzatori e concessori. Avrebbero potuto delegare anche questi per dare forza allo sportello unico, ma si sarebbero posti altri problemi in termini di personale. Invece i Comuni hanno detto "tutti gli atti di nostra competenza ce li teniamo, lo sportello unico deve avere una funzione di organizzazione, di coordinamento del lavoro". Quindi il regolamento che è stato elaborato parte da qui ed è rivolto soprattutto alle esigenze del cittadino, perché la logica dello sportello unico non può assolutamente entrare in contraddizione con le logiche del D. Lgs. 112 e dei Dpr successivi, che sono quelle relative alla fornitura di un servizio al cittadino. Non avremo fornito un servizio al cittadino se lo avessi-

mo costretto ad andare a Urbania per ogni sua pratica.

Quand'è che forniamo un servizio al cittadino, cioè all'impresa? Quando le pratiche semplici glielo lasciamo svolgere esattamente come prima nel suo Comune: una denuncia di inizio attività, in qualsiasi campo avvenga, è assurdo che passi alla sede centrale della struttura dello sportello unico. E' quindi stata pensata una struttura articolata con una sede centrale in Urbania e tanti front-office distaccati nei vari Comuni della Comunità montana. Ognuno di questi uffici gestisce le pratiche più semplici.

Per le pratiche più complesse è previsto che l'ufficio funzioni sempre da front-office, prenda la pratica, se deve esprimere dei pareri si terrà la quota di pratica su cui si deve esprimere e il resto lo manda nella sede centrale la quale cura i rapporti con gli enti esterni, cioè fa il lavoro che l'impresa adesso è costretta a fare in prima persona: andare alla Asl e procurarsi il suo parere, andare dai vigili del fuoco e procurarsi il loro parere, andare alla Regione Marche, servizio agricoltura e foreste, per quel parere. Questo è quindi il compito oggetto di questo regolamento.

Il campo di applicazione dello sportello unico è esattamente quello che ha detto lei e che il decreto 440 ha semplicemente esplicitato, proprio perché era in corso una diafrasi tra i vari uffici comunali e gli sportelli unici che stavano nascendo. Con il 440 è stato detto che compete allo sportello unico tutto quello che attiene al settore dell'impresa, in qualsiasi campo agisca e sono stati esplicitati anche i servizi interbancari, fornitura di beni e servizi, agricoltura. E' tutto di competenza dello sportello unico e questo regolamento lo tiene presente, tanto è vero che nei numerosi incontri che abbiamo fatto fra responsabili e operatori di sportelli unici e fra responsabili di sportelli unici, operatori e responsabili di uffici comunali, la prima cosa su cui si è lavorato è stata l'analisi dei procedimenti che sarebbero stati gestiti e ci si è resi conto che in tutta la zona montana i procedimenti che si riferiscono all'attività agricola sono quelli prevalente, mentre invece sono poco importanti quelli che si riferiscono alle attività produttive.

SEDUTA N. 46 DEL 16 GENNAIO 2002

Vorrei quindi rassicurare da questo punto di vista. E' anche possibile che qualcosa possa essere sfuggito, però il regolamento affronta tutti questi problemi anche in termini di riduzione dei tempi rispetto ai tempi di legge. All'art. 9 è indicata tutta la tempistica a disposizione dei Comuni, dei vari uffici periferici e dello sportello unico. Affronta anche alcuni problemi che nei Dpr sono lasciati aperti. Mi riferisco, per esempio alle varianti agli strumenti urbanistici che lo sportello unico può attivare. Sono problemi importanti in cui si è scelto di limitare le competenze dello sportello unico, che per operare su quelle procedure che determinano una variante agli strumenti urbanistici deve avere prima l'assenso dell'Amministrazione.

Per quello che riguarda i problemi del personale penso che se si crede in questa istituzione non solo bisogna farla partire. Il campo d'azione è vastissimo, non c'è nessuno sportello unico in Italia che è partito a 360 gradi sono tutti partiti dalle cose più semplici, e così faremo noi.

E' chiaro che l'esperienza si fa man mano che si va avanti e si riesce a gestire pratiche sempre più complesse.

Il punto che meno le Amministrazioni hanno compreso è che le norme sullo sportello unico spingono le Amministrazioni a riorganizzarsi in modo complessivo, globale. Non basta mettere una targhetta in un ufficio metterci due persone e dire "questo è lo sportello unico". Lo sportello unico funzionerà se riuscirà a stabilire convenzioni precise con tutti gli enti che avrà come interlocutori, se riuscirà a stabilire dei rapporti diretti con i referenti di questi enti, altrimenti se fosse solo un rapporto cartaceo, di corrispondenza o telematico, non avremmo fatto altro che aumentare la burocrazia, invece il compito dello sportello unico è quello di rapportarsi in modo attivo, fattivo. Addirittura questi decreti danno la possibilità alle amministrazioni, ove si accorgano che gli enti esterni non rispondano nei tempi, di bypassarli, di rivolgersi a enti privati che siano in grado di fornire gli stessi pareri.

In sostanza, tutta questa normativa offre delle possibilità alle amministrazioni di rinnovarsi completamente. Si chiede ai Comuni,

quindi anche al Comune di Urbino di mettere in pratica un dettato normativo del 447 che dice che le Amministrazioni si debbono impegnare a rivedere tutti i loro procedimenti amministrativi per favorire le procedure dello sportello unico. Cosa vuol dire questo in termini banali? La pratica di sportello unico che riguarda un'impresa deve poter passare avanti ad altre pratiche nelle Commissioni edilizie, proprio perché c'è questa norma che lo prevede.

Queste cose sono riportate anche nel regolamento, e per questo è bene che il Comune, si attivi in questo senso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Condivido le spiegazioni dell'ing. Giovannini sul fatto che proprio il procedimento unico richiede una vera e propria riorganizzazione delle attività amministrative, proprio perché si è costretti a ragionare in termini di obiettivi di progetto e non di attività separate, segmentate, ognuna gestita da un ufficio diverso. Questo sottolinea a mio avviso ancora di più il fatto che lo sportello unico per le imprese poteva essere un'occasione per il Comune di Urbino per riorganizzare la propria struttura amministrativa.

L'ing. Giovannini rassicura sul fatto che il regolamento recepisce anche la normativa 440 del 2000, ne prendo atto che se è vero che viene continuamente precisato che il regolamento recepisce il Dpr 447 del 1998 e successive modifiche e integrazioni come avevo detto nel mio intervento, tuttavia mi chiedo come mai non venga esplicitamente affermato.

Le nostre perplessità quindi permangono, sia su questo aspetto sia sulle considerazioni di tipo organizzativo e politico nel senso del venir meno di una possibilità di confronto e di rapporto con il mondo delle imprese che si sentirà sempre più forte man mano che lo sportello unico, come mi auguro, diventerà operativo ed efficace nella sua attività.

Ciò detto annuncio il voto di astensione del gruppo di minoranza, pur intendendo ribadire l'importanza dello sportello unico per le imprese, al punto che certe amministrazioni, quelle che più si muovono su questo piano,

SEDUTA N. 46 DEL 16 GENNAIO 2002

addirittura stanno passando da uno sportello unico per le imprese a uno sportello unico globale, rivolto anche al cittadino, proprio perché si tratta di una “rivoluzione organizzativa” prima ancora che di altro tipo.

Quindi il Polo per Urbino si astiene su questa delibera.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 11 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 5 astenuti (Foschi, Rossi, Ciampi, Fattori e Bastianelli)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 5 astenuti (Foschi, Rossi, Ciampi, Fattori e Bastianelli)

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 12: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Rinviamo la prima interrogazione in quanto è assente l'assessore Stefanini. Do lettura dell'interrogazione presentata dal consigliere Ciampi: “*Premesso che la Regione Marche con deliberazione n. 15 del 20.6.2001 ha adottato il piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI) per la ricognizione, tra l'altro, delle aree di pericolosità a rischio idrogeologico; considerato che il suddetto strumento riveste una straordinaria importanza per la tutela e la salvaguardia del territorio comunale ed in particolare di quelle aree che presentano particolare pericolosità; considerato che la Regione Marche ha da tempo trasmesso a tutti i Comuni gli elaborati grafici del piano e l'intero contenuto di questo affinché venisse avviata la necessaria fase di informazione con il pieno coinvolgimento dei cittadini, delle associazioni, dei tecnici e dei professionisti; considerato che a tutt'oggi nessuna inizia-*

tiva concreta è stata presa da codesta Amministrazione al riguardo; si chiede che, preliminarmente agli incontri pubblici, venga convocata una riunione della Commissione urbanistica e da parte degli uffici competenti vengano adeguatamente illustrati gli elaborati grafici ed i principali contenuti del piano; si chiede di conoscere quali iniziative l'Amministrazione intenda attivare per portare a conoscenza del suddetto piano i cittadini, le associazioni, i tecnici, i professionisti interessati”.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Questa sera ho sottolineato in più di un progetto i problemi di ordine geologico che l'assessore ha detto sono più o meno riconducibili al Pai. Comunque li richiamo. Sono interessati a questi problemi la sede del Megas, il progetto di Cavallino, Fontesecca, anche Gadana aveva avuto dei problemi, poi ricordo una proposta di delibera sul palazzetto dello sport che è stata rimandata. Indipendentemente da questo elenco che ho già fatto, l'elenco è dettagliato nella delibera, ove fra le aree di espansione si nominano: Urbino sud, Urbino nord, Gadana, Tvs, Ponte Armellina, Cavallino, Ca' Mazzasette, Nucleo Montesoffio, Molino Belluzzi, Ca' La Laggia e Chelmonte; tra le aree di completamento: Casino Noci, Pieve di Cagna, Schieti, io aggiungo Pantiere, come risulta dal Bollettino Ufficiale. Sappiamo che lì c'è una zona di lottizzazione e mi sarebbe piaciuto conoscere se la zona di lottizzazione di Pantiere è interessata, perché si potrebbe prevedere anche di spostare la zona di lottizzazione in aree meno interessate, sempre a Pantiere.

La prima domanda è: perché di fronte a un elenco così nutrito le osservazioni dei privati sono state solo 31 quando le osservazioni al Prg furono decine e decine? Deduco che i privati non ne fossero informati. E' vero che l'Amministrazione dice che chiederà la proroga alla Regione perché ha esaminato solo le aree urbane e non ha trattato quelle extraurbane, ma le zone interessate sono tante.

In altri punti della delibera si afferma — e questa è considerazione preliminare — “basti pensare che l'intero territorio del comune è coperto da 592 ... con pericolosità 3.

Osservazioni sui principi generali. Si dice:

SEDUTA N. 46 DEL 16 GENNAIO 2002

“In alcune di tali aree il Pai ha di fatto eliminato le possibilità edificatorie previste dal Prg”. Poi: “... l’attuale situazione di emergenza in cui è difficile prevedere gli effetti del Pai sulla pianificazione locale”. Ancora: “Nello specifico, considerato che le aree in dissesto perimetrate sulle tavole del Pai e ricadenti all’interno del territorio comunale di Urbino sono circa 1.200 (1.163 aree in frana e 18 in esondazione)...”. Ancora: “Poiché l’insufficienza delle informazioni disponibili, e soprattutto i brevi termini entro cui trasmettere le osservazioni hanno determinato la mancata analisi della maggior parte delle aree classificate a rischio geologico ricadenti in aree extraurbane l’Amministrazione comunale si riserva di effettuare eventuali nuove osservazioni in futuro”.

Vi chiedo: non sarebbe stato opportuno che fossi informati o che ci fosse stato un passaggio in Commissione urbanistica su elementi così importanti per lo sviluppo della città? Anche in vista della conferenza programmatica che avete avuto ad Ancona il giorno 10 in cui l’Amministrazione, oltre all’approvazione delle osservazioni ha chiesto, come si evince dalla delibera, una proroga dei termini, dato il numero — io dico illimitato — dei punti critici.

Non è colpa di nessuna Amministrazione se il territorio di Urbino è di questa natura, però mi chiedo: in assenza di una norma che stabilisca che dovesse essere delibera di Giunta o di Consiglio comunale; considerato che Urbino è co-capoluogo di provincia, perché non abbiamo fatto come Pesaro, città che è ricorsa ad una delibera di Consiglio comunale dove il Pai e le osservazioni sono stati discussi in Consiglio comunale il 10.12.2001, cioè quattro giorni prima della scadenza e tutta la città ne è venuta a conoscenza? Si sono quindi fatti anche tutti gli interventi più appropriati presso la Regione. Io penso che l’abbiate fatto, ma i finanziamenti... (*Interruzione*). Ne hanno fatte poche perché dicono che sono bravi e avevano previsto tutto nel fare il Prg. Non solo, ma a un certo punto dicono “abbiamo anche chiesto i finanziamenti prima e ci sono stati dati”.

I finanziamenti. Innanzitutto vi chiedo se siete soddisfatti della somma che è stata assegnata a Sasso ovest, che è di 700 milioni e a

Sasso est di 950 milioni. Li ritenete sufficienti a sanare quelle situazioni?

Inoltre, avete fatto presente alla Regione, data la particolarità del territorio di altre necessità?

Ecco qual è la mia critica: penso che coinvolgere il Consiglio in certe cose sia opportuno. Un’informazione più appropriata, può consentire di essere costruttivi anche nelle critiche, e credo che voi stessi, con una delibera di Consiglio come ha fatto Pesaro, sareste andati a Pesaro più forti. Questo lamento, non altro.

PRESIDENTE. Ha la parola, per la risposta, l’assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Ho ascoltato con molto interesse l’esposizione del consigliere Ciampi che tra l’altro era molto preparata. Devo però dire che è stata abbastanza abile nello svincolare rispetto all’interrogazione sulla quale doveva intervenire, ha fatto un discorso diverso. (*Interruzione*). Rispondo anche su questo, ma siccome lei ha presentato un’interrogazione protocollata, cerco di dare risposta all’interrogazione e anche alle ulteriori cose che poi lei ha chiesto in questa sede, ma credo opportuno che si parta dall’interrogazione, perché partendo dall’interrogazione si mettono in evidenza anche aspetti che lei questa sera non ha citato.

Siccome siamo in Consiglio comunale io rispondo non solo a lei ma a tutto il Consiglio comunale.

Lei presenta un’interrogazione il 17 dicembre e nell’interrogazione dice “considerato che a tutt’oggi nessuna iniziativa concreta è stata presa da codesta Amministrazione al riguardo; si chiede che, preliminarmente agli incontri pubblici, venga convocata una riunione della Commissione urbanistica e da parte degli uffici competenti vengano adeguatamente illustrati gli elaborati grafici ed i principali contenuti del piano; si chiede di conoscere quali iniziative l’Amministrazione intenda attivare per portare a conoscenza del suddetto piano i cittadini, le associazioni, i tecnici, i professionisti interessati”.

Nel momento in cui lei fa questa interrogazione, in realtà l’Amministrazione si era già attivata abbondantemente. Lei può dire che

SEDUTA N. 46 DEL 16 GENNAIO 2002

l'Amministrazione comunale non ha fatto un manifesto da appendere, ma io cerco di andare al concreto nelle cose. Noi abbiamo avuto a disposizione il CD dalla Regione alla fine di ottobre. Per come era confezionato e per la scala alla quale le rappresentazioni erano fatte, chiunque avesse avuto la possibilità di guardare quel CD non ci avrebbe capito quasi nulla. L'ufficio ha fatto immediatamente un lavoro di adeguamento della scala e di sovrapposizione con il piano regolatore, perché non si trattava di cinque punti critici, ce ne sono mille, quindi i tempi erano ristrettissimi, perché addirittura la scadenza per le osservazioni dei privati era il 14 novembre. Noi abbiamo avuto tutto questo materiale alla fine di ottobre.

Solo nel momento in cui avessimo fatto il manifesto — e ci vogliono due giorni — i cittadini avrebbero avuto 3-4 giorni per capire. Abbiamo allora fatto una cosa più seria e più efficace: ci siamo preoccupati, in una scala di priorità, di andare a vedere intanto quali erano le interferenze del Pai rispetto al piano regolatore approvato, prima che andare a vedere quali erano le interferenze sul territorio su cui attualmente non c'è la previsione di edificazione, perché quello è un problema successivo.

Abbiamo fatto questa verifica, abbiamo quindi verificato quali erano le interferenze con le aree previste di edificazione del piano regolatore e abbiamo informato direttamente, personalmente tutti i proprietari delle aree e i tecnici professionisti, altrimenti molti di questi non l'avrebbero imparato. Non solo li abbiamo informati, perché se la cosa uno la va a vedere tecnicamente è complessa: li abbiamo avvisati, ma poi ci siamo messi a disposizione, come struttura, per supportare le osservazioni di questi privati e per mettere a disposizione tutte le conoscenze che avevamo acquisito e gli strumenti che avevamo e dare la possibilità a tutti quelli che lo volevano di fare le osservazioni.

I termini erano ovviamente scaduti il 14 novembre, l'unica cosa che si poteva fare era recepire le osservazioni dei privati entro i tempi previsti di scadenza per l'Amministrazione che erano quelli del 14 dicembre. Quindi ci siamo attivati in quella direzione, abbiamo seguito tutti quelli che volevano fare le osservazioni, abbiamo tenuto in quel periodo aperti gli uffici

che seguivano queste cose tutti i giorni, proprio perché c'era la scadenza. Tanto è vero che i proprietari delle aree interessate hanno presentato le osservazioni. Una trentina di osservazioni riguardano tutte le aree comprese nel Prg che erano interessate da problemi relativi al Pai. Abbiamo assunto noi tutte queste osservazioni dei privati da un lato; dall'altro lato abbiamo dato un incarico a un geologo per supportarci anche tecnicamente sulle nostre osservazioni, abbiamo fatto delle osservazioni puntuali e delle osservazioni di carattere generale sulla normativa che non sono cose campate per aria, perché anche nella Conferenza che c'è stata il 10, l'intervento dell'ing. Giovannini fatto anche sul piano tecnico è stato apprezzato e tenuto molto in considerazione, perché abbiamo detto delle cose sensate, rafforzati in questo dai rapporti che avevamo tenuto nel frattempo, concertando le azioni, con la Comunità montana, con la Provincia. Quindi c'è stata un'azione, sia sul piano tecnico che politico, per cercare di risolvere tutte le cose che possono essere risolte al meglio.

Intanto credo che ci sia un'attenzione maggiore, oggi, rispetto a un mese fa, da parte anche degli organi tecnici della Regione per valutare queste questioni, perché sono estremamente delicate e perché l'analisi che è stata fatta su scala così ampia, visto il numero di punti critici, non ha permesso di fare un'indagine così approfondita sui diversi punti. Noi partiamo dal fatto che tutte le aree previste dal piano regolatore in realtà sono state analizzate in una maniera sicuramente molto più dettagliata rispetto a quanto fatto dal Pai, perché il Pai ha lavorato su una scala molto più ampia e questo è già un fatto rilevante.

E' evidente che si pone anche il problema di tutte le aree esterne a quelle attualmente previste come edificabili, e noi questa questione l'abbiamo sollevata da un punto di vista normativo, facendo rilevare che la normativa non può essere così vincolistica come quella prevista attualmente, che cioè alcune aree che si trovano in determinate condizioni sono completamente cassate. Noi diciamo "andiamo comunque a vedere nello specifico, attraverso indagini più approfondite, se l'area corre veramente quel rischio o se i rischi possono essere

SEDUTA N. 46 DEL 16 GENNAIO 2002

ridotti". Credo che in questa direzione dovrebbe andare anche la Regione nel valutare le osservazioni, perché le posizioni assunte dal Comune di Urbino sono sostenute e in qualche modo approvate anche da tanti altri Comuni.

Credo quindi, senza voler fare minimamente polemica, che il Comune di Urbino abbia fatto molto per quanto riguarda le questioni da lei sollevate, sia sul piano tecnico che sul piano politico e credo che tutti i cittadini che hanno un problema relativo a questa questione del Pai abbiano avuto la possibilità di poter fare la loro osservazione e di poter essere sostenuti da parte dell'Amministrazione comunale.

LUCIA CIAMPI. Non mi ha convinto, assessore.

MASSIMO GUIDI. Non pretendo tanto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bastianelli.

VALENTINO BASTIANELLI. Chiedo la presenza qui in Consiglio quanto prima dei presidenti del Legato Albani, Garbugli, e della Cappella Musicale, Saltarelli, per relazionare sull'attività dei due enti in questi due anni e mezzo.

PRESIDENTE. Valuteremo nell'ambito della Conferenza dei capigruppo, questa opportunità sapendo già che in primavera abbiamo già parecchi impegni.

Abbiamo già un Consiglio programmato per la presentazione del bilancio intorno al 28 gennaio, poi entro la fine di febbraio dovremo approvare il bilancio stesso. Quindi vi saranno ulteriori audizioni con i dirigenti. Possiamo anche fare un incontro ristretto, comunque vedremo.

VALENTINO BASTIANELLI. Visto che siamo a metà legislatura, era bene conoscere queste cose.

PRESIDENTE. Come era stato preannunciato nella riunione dei capigruppo c'è un'informativa da parte del Sindaco sulla situazione della sanità nei nostri territori.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Viene distribuito ai consiglieri comunali il documento approvato ieri dalla Conferenza delle autonomie a livello provinciale. I 67 sindaci della provincia, riuniti ieri nella sala del Consiglio provinciale alla presenza dei consiglieri regionali e di altri rappresentanti degli enti e delle istituzioni della provincia hanno approvato tale documento.

Sapete che c'è una fibrillazione attorno ai problemi della sanità in questa fase, sia per quanto riguarda i provvedimenti portati avanti a livello nazionale sulla diminuzione dei posti letto, sulla questione dei livelli minimi di assistenza, sui ripiani dei bilanci regionali ecc. sia per quanto riguarda alcuni provvedimenti portati avanti a livello regionale, soprattutto la manovra finanziaria ma anche le indicazioni che si sono ventilate per quanto riguarda la ristrutturazione del sistema sanitario regionale a livello di posti letto e a livello di conformazione delle strutture.

Ci sono tutti questi meccanismi in piedi, c'è una fibrillazione complessiva, c'è una forte preoccupazione. Per questo si sono susseguiti incontri e riunioni perché credo occorra la necessaria attenzione.

Nel documento ritrovate alcune linee, alcune impostazioni, una traccia della posizione politica univoca a livello provinciale. Credo che quel documento sia una cosa positiva, perché per la prima volta dopo tanto tempo, in un tema delicato come quello della sanità tutte le aree della nostra provincia rappresentate ai massimi livelli — il documento è firmato dal sindaco Giovanelli, dal sindaco Carnaroli, dai presidenti di tutte le Comunità montane, da numerosissimi altri sindaci — si sono espresse. Il documento è stato valutato, visto, costruito discutendo anche con diversi sindaci del Polo, è il frutto della discussione portata avanti in Comunità montana, nel Comitato dei sindaci della Asl 2 dove è presente anche il sindaco di Sant'Angelo in Vado che non ha fatto osservazioni. Mi pare importante che ci sia una posizione univoca. Si dicono alcune cose. Si dice che la finalità del sistema sanitario deve essere quella della equità e di pari diritti di fronte al problema della salute; si dice che si vuol mantenere la conformazione del sistema sanitario

così come configurato a livello provinciale dove c'è un'azienda, ci sono due ospedali di rete, cinque ospedali di polo. Quindi confermare e qualificare, mantenere e qualificare. Si dice che si deve valutare il fatto che è importante che permanga, si rafforzi, si qualifichi l'azienda sanitaria provinciale del San Salvatore di Pesaro, si dice altrettanto però, che a livello provinciale si deve valutare con attenzione la questione delle aree interne. Che vi sia questa volontà unitaria è un fatto intanto positivo.

La fibrillazione è di fronte ai provvedimenti, sia a carattere nazionale sia a carattere regionale su posti letto, su budget finanziari che sono stati assegnati alle Asl. Preoccupati di questo fatto ho detto che se questi provvedimenti andassero avanti automaticamente comporterebbero dei problemi per la struttura e per il sistema sanitario provinciale, comporterebbero problemi a carattere regionale e anche provinciale, comporterebbero problemi per l'azienda sanitaria perché non si riuscirebbe a qualificare una serie di strutture dell'azienda sanitaria in quanto, se si abbassano i budget e se si abbassa il numero di posti letto questa sarebbe la conseguenza, comporterebbero problemi per gli ospedali di rete, perché se quelli sono i parametri per cui per forza ci si deve attenere ci potrebbero essere problemi anche per quanto riguarda reparti e struttura di ospedali quali Pesaro, Fano e Urbino. Ci sarebbero problemi per quanto riguarda i cosiddetti ospedali di polo dove sono previste la medicina e la chirurgia. Se fossero rigidi le indicazioni della Regione, la chirurgia dagli ospedali di polo potrebbe sparire dappertutto.

Ci sono stati molti incontri. Io ho partecipato a un incontro a Sassocorvaro organizzato dal Comune; abbiamo fatto la Conferenza dei sindaci prima di Natale; abbiamo fatto il Comitato dei cinque sindaci della nostra Asl prima e dopo Natale; ho partecipato alla riunione della Comunità montana; abbiamo fatto una riunione a Fossombrone dei sindaci di tutte le aree interne; è stata fatta ieri questa Conferenza provinciale delle autonomie. Lunedì mattina abbiamo finalmente ottenuto un incontro con il presidente della Regione D'Ambrosio e l'assessore alla sanità Melappioni: doveva durare mezz'ora, invece è durato due ore, abbiamo

avuto modo di esternare — io, il presidente della Comunità montana di Carpegna, il presidente della Comunità montana di Novafeltria, alcuni consiglieri regionali, alcuni altri amministratori — queste nostre forti preoccupazioni. Da parte del presidente della Regione e dell'assessore alla sanità ci è stato detto che i posti letto sono una ipotesi interna agli uffici della Regione perché serve all'assessorato a ragionare e vedere quale può essere l'organizzazione migliore del sistema sanitario in base ai posti letto. Quindi una ipotesi.

Però ci è stato detto che questa ipotesi può essere aggiustata. Andando avanti il Consiglio regionale pensa di approvare la quantità dei posti letto a fine marzo e da qui a fine marzo avremo tempo — hanno detto il presidente D'Ambrosio e l'assessore — di discutere, approfondire, vedere, confrontarci ecc.

L'altra questione è quella del budget finanziario dato alle aziende che i direttori generali hanno già firmato. Noi abbiamo detto "voi avete dato il budget, i soldi da spendere sono quelli, non c'è più margine". Anche qui ci è stato risposto che il budget dato ai direttori è preciso, i direttori per adesso si debbono attenere a quel budget, non debbono prendere alcun provvedimento strutturale da qui a tre mesi. Una volta fatti i ragionamenti sulle strutture e sui posti letto per vedere se quei budget bastano o non bastano hanno detto che si vedrà di aggiustare quei budget, quindi ci sono margini.

Di fronte a queste cose noi abbiamo risposto al presidente e all'assessore che ci sentiamo comunque preoccupati, che saremo molto vigili per vedere come andranno le cose. Abbiamo chiesto che davvero vi siano quei margini sui budget e la possibilità di discutere più approfonditamente la questione dei posti letto perché è determinante. Se la procedura per discutere i posti letto è quella per cui si confrontano con tutti prima della fine di marzo è un conto; se ci sono margini per aggiustare i budget è un conto, perché ciò permette qualche manovra nel salvaguardare tutta una serie di strutture che noi vogliamo salvaguardare. Se invece quelle procedure e quei margini non ci sono, allora diventa una situazione problematica che noi non divideremmo e si aprirebbero ancora maggiori problemi.

Queste sono le cose che abbiamo detto all'assessore regionale e al presidente della Regione.

Credo che il documento che vi ho distribuito sia un fatto positivo, a-politico a livello provinciale. Ci sono questioni principali alle quali anche noi ci possiamo attenere, perché si indicano le finalità e l'equità, che bisogna confermare e qualificare le strutture esistenti e non ridurle o andare indietro, che bisogna tener conto delle aree interne, che i doppioni vicini vanno superati, il che vuol dire che fra Pesaro e Fano ci deve essere una certa razionalizzazione per alcune specialistiche e per alcune situazioni.

Per quanto ci riguarda credo che su questa base la nostra linea debba essere più unitaria possibile con le aree interne e di difesa delle strutture che abbiamo nel nostro territorio e nel nostro ospedale. La nostra linea, in questa fase deve essere con forza questa. Poi approfondire-

mo tutti i dati, le discussioni e torneremo in Consiglio comunale.

Le cose che ho detto sono quelle che abbiamo discusso negli ultimi Consigli che abbiamo fatto, le argomentazioni che tutti abbiamo portato avanti, il risultato dei documenti che abbiamo approvato; di tutto questo non fa parte la discussione sulle Asl e sui distretti, perché sapete che la Regione dice "adesso non discutiamo la questione delle Asl, questo discorso lo rimandiamo a giugno".

Volevo riferire queste cose al Consiglio comunale perché credo sia una cosa molto importante e tutti dobbiamo stare attenti e vigilare nelle prossime settimane per vedere come evolvono le questioni.

PRESIDENTE. La seduta è tolta.

La seduta termina alle 22,55